Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 5 sabato 6 gennaio 1979

Vietnamiti a pochi chilometri dalla capitale cambogiana

In un editoriale della Voce della Kampuchea di ieri, le autorità cambogiane si sono dichiarate disposte ad instaurare relazioni amichevoli col Vietnam se questo paese s'impegnerà a rispettare la loro indipendenza. Ma poche ore dopo Pol Pot in un discorso ha dichiarato il contrario. Il Primo ministro cambogiano ha detto che il popolo deve impegnarsi in una guerra popolare prolungata per difendere il territorio e conquistare la vittoria finale sugli aggressori.

Phnom Penh (ed. ru.) - Le truppe del Funsk, secondo un dispaccio della loro agenzia *Spk*, avrebbero conquistato ieri, il capoluogo della provincia di Prey Veng sulla riva orientale del Mekong a soli 35 chilometri a sud-est di Phnom Penh. Anche il primo ministro cambogiano, Pol Pot, nel suo discorso di ieri ha ammesso che la situazione sta diventando sempre più grave; inoltre ha anche detto che il governo potrebbe essere costretto ad abbandonare Phnom Penh nei prossimi giorni.

Infatti tra le conquiste dei giorni scorsi e le vittorie di ieri sei province cambogiane si trovano sotto il controllo delle milizie del Funsk e dell'esercito vietnamita. Una settima provincia è assediata da qualche giorno e in ogni momento potrebbe cedere sotto il controllo degli insorti. I vietnamiti sono impegnati tuttora all'est di Phnom Penh per tagliare la strada numero quattro che collega la capitale con il porto di Kompong Som da dove arrivano i rifornimenti cinesi.

In risposta all'appello dei cambogiani il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che gli Usa pur condannando la Kampuchea nel campo dei diritti umani, è disposto ad appoggiare la loro richiesta per la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Anche il vice primo ministro cinese Deng Xiaoping (non più Teng Hsiao-ping), parlando ieri ai giornalisti americani, ha chiesto la convocazione del Consiglio di sicuezza. Deng ha anche ribadito l'appoggio cinese alla « lotta della Cambogia contro l'aggressione vietnamita». Secondo Deng, l'intervento vietnamita non è un caso isolato, ma parte della strategia globale dell'egemonismo da grande potenza che non si limita al sud-est asiatico, ma ha un impatto sull'intera situazione mondiale.

Una proposta da Roma

Manifestazione nazionale delle donne

Roma (a.b.) - Il movimento femminista romano, durante un dibattito organizzato da *Quotidiano donna* che si è tenuto al Governo Vecchio per discutere dell'iniziativa referendaria del Partito radicale per l'abrogazione di una parte della legge sull'aborto ha espresso la volontà di lanciare una grande manifestazione nazionale da tenersi entro la fine di gennaio sui temi della liberazione della donna.

Articolo a pagina 2

Dopo la denuncia

Dc e clero schierati con Benelli

Roma (s.f.n.) - La denuncia al Cardinale Benelli per vilipendio al Parlamento, annunciata ieri dal Presidente del tribunale di Camerino Giovanno Sabalich, non è ancora ancora giunta alla Procura della Repubblica di Firenze quindi ieri non si è avuto alcuno sviluppo. Novità invece sul fronte delle reazioni suscitate. L'onorevole Danilo Morini, Dc segretario di presidenza della Camera dei deputati, ha dichiarato: «Il dottor Sabalich è evidentemente un giudice indietro con i tempi e degno di una sensibilità giuridica degna del codice Rocco. Se il giudice Sabalich avesse seguito con attenzione le decisioni della Camera dei deputati si sarebbe accorto che in questa legislatura la Camera dei deputati ha sempre negato le autorizzazioni a procedere per vilipendio al Parlamento che le sono pervenute. Si trattava in genere di vicende giudiziarie che interessavano estremisti, sia rossi che neri, che si erano rivolti nei confronti del Parlamento con frasi e dichiarazioni ben più gravi di quelle del Cardinale Benelli». Vescovi e arcivescovi della Toscana hanno invece confermato per voce di Monsignor Italo Taddei, la piena solidarietà verso chi incontra difficoltà e contraddizioni nella professione della dottrina della Chiesa, hanno ribadito che al Cardinale Benelli «non ha fatto che esporre la sana dottrina della Chiesa. Il giudice - ha continuato Monsigonro Taddei - non conosce evidentemente profondamente alcuni dati e questa ignoranza o confusione è la base della sua dichiarazione».

Ieri la Segreteria

Slitterà lo sciopero della Flm

Roma (m. b.) - Con ogni probabilità slitterà a dopo il 20 gennaio lo sciopero nazionale dei metalmeccanici. L'ipotesi è maturata durante la riunione della Segreteria della Flm che ha interrotto i lavori al termine della mattinata per permettere ai segretari di consultarsi con i rappresentanti della Federazioone unitaria Cgil-Cisl-Uil. Nella seduta pomeridiana la Segreteria Flm ha approvato definitivamente il testo della piattaforma contrattuale che è già stata spedita alla Confindustria. Intanto il Direttivo unitario sta preparando la risposta da fornire nell'imminente incontro con il Governo, durante il quale quest'ultimo esporrà i propri orientamenti in mateiria di programmazione e di sviluppo del sud.

La '500' imbottita di T4 che la notte del 31 maggio '72 scoppiò dilaniando tre carabinieri attirati sul posto da una telefonata.

Processo a Mingarelli

Il Tribunale esclude gli accusatori!

Venezia-Incredibile decisione del tribunale veneziano alla seconda udienza del processo contro gli inquirenti che condussero la prima istruttoria sulla strage di Peteano: i giudici ieri mattina hanno deciso di spezzare in due il procedimento decidendo di stralciare la posizione di Romano Resen (insieme a quella di Di Biaggio) che nel dibattimento era sì imputato di calunnia, ma soprattutto era l'accusatore principale degli inquirenti che costrurono i sei 'mostri' imputandoli della strage del 31 maggio '72. Il processo continuerà così chiaramente instradato sulla via di un'assoluzione per il gen. Mingarelli (imputato di abuso di atti di ufficio e falso aggravato) per il procuratore della repubblica Bruno Pascoli (imputato di falsità e usurpazione aggravata delle funzioni del giudice istruttore) nonchè per gli altri due ufficiali della benemerita Chirico e Farro.

Nulla intanto e indagini sul misterioso Vittorio Talamone che nella prima udienza del processo, il 28 dicembre scorso, inviò una lettera in cui faceva un lungo elenco di nomi (del Sid e di gruppi nazifascisti, della magistratura) chiamandoli in causa come responsabili a vario titolo della strage e della copertura degli autori.

Articolo a pag. 3

Presentate le proposte di Andreotti, ma le reazioni sono negative

Ancora aperto il mercato delle nomine

Come previsto, ieri Andreotti ha reso note le proposte per le nomine negli enti pubblici. Sette, Mazzanti e Fiaccavento, insieme con altri notabili, sono i super tecnici protetti dalle varie scuderie democristiane, socialiste e socialdemocratiche. Tutto risolto dunque? Per niente. Bisaglia non ha alcuna intenzione di deporre le armi, il Pci e il Pri sono decisamente scontenti. Nella commissione dunque si possono prevedere sin d'ora varie sorprese. La commissione comunque si riunirà, come ha dichiarato ieri il suo presidente Loris Fortuna (che peraltro ha criticato le lungaggini del governo), dopo l'undici gennaio - data nella quale verrà convocato l'ufficio di presidenza della commissione.

Articolo a pag. 2

Vertici confederali: ieri la segreteria Cgil-Cisl-Uil

Tornano gli interminabili confronti

Roma (agenzia) - La segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil ha tenuto per tutta la giornata di ieri una lunga riunione. Molti i punti all'ordine del giorno. Punti che non hanno potuto essere esauriti completamente nel corso della discussione. Unità sindacale e modo di rilanciarla, era il tema centrale, ma anche più 'generico', della discussione al vertice confederale. Gli ultimi mesi sono stati fitti di 'segnali' e siluri, che le tre organizzazioni sindacali si lanciavano , reciprocamente. Ieri mattina il segretario aggiunto della Cgil, il socialista Marianetti, ha illustrato al massimo organo sindacale una prima bozza, della relazone che terrà egli stesso alla riunione dei tre consigli generali unitari convocata per il 14, 15 e 16 febbraio questa data è anche un 'anniversario': un anno dall'assemblea dell'Eur. In questa sede saranno discussi gli orientamenti che appunto emergeranno da queste discussioni preparatorie.

Un altro punto all'ordine del giorno è stata la discussione di 'come andare' all'incontro con il gorno per il piano triennale detto Pandolfi, e il piano per il mezzogiorno. L'incontro com'è ormai noto è in programma per l'11 gennaio. La discussione su questa questione è stata avviata solo nel tardo pomeriggio di ieri. In mattinata invece si è ancora discusso su: consigli di fabbrica e 'loro costruzione'; superamento della pariteticità e dell'incompatibilità fra cariche politiche e cariche sindacali. Quest'ultimo tema, ricordano le agenzie di stampa è stato sollevato recentemente sia da Lama che da Benvenuto. Sulla questione la Cisl aveva nei giorni scorsi sollevato la sua netta opposizione, ma ieri, sempre a quanto riferiscono le agenzie di stampa, non è intervenuta nella discussione.

Nessun giudizio, invece è stato reso ufficiale per quanto riguarda l'incontro che ha avuto luogo giovedì tra le confederazioni ed il governo intorno alla crisi dei grandi gruppi industriali. Sono già state rese note 'perplessità e dissensi' sulla creazione della figura del 'manager' e sugli sbocchi di questa soluzione presentata come transitoria. Questa punta è infatti uno dei cardini delle proposte del governo per risollevare le aziende in crisi in particolare quelle del settore chimico. L'unico provvedimento concreto, ma che manca ancora della firma ufficiale è la trasformazione in cassa integrazione dei licenziamenti dei 300 lavoratori dell'Euteco. Ma la situazione resta gravissima per i 20 mila occupati nel gruppo Sir, concentrato com'è noto per il 62% in Sardegna, dove comunque si stanno profilando le dimissioni di Rovelli.

Le proposte di Andreotti difficilmente passeranno in commissione
Bisaglia continua la sua offensiva contro Sette

Colpi di mano e sgarri nel mercato delle nomine

'in adempimento delle procedure prescritte dalla legge 24 gennaio '78 n. 14' ieri Andreotti ha inviato le lettere di richiesta di parere parlamentare sulle designazioni dei presidenti dei maggiori enti pubblici. Ed ecco le proposte del governo. Iri: avv. Pietro Sette. Eni: prof. Giorgio Mazzanti. Efim: prof. Corrado Fiaccavento. Enel: ing. Francesco Corbellini. Cnen: prof. Umberto Colombo. Ina: prof. Antonio Longo. Angelini sarà nominato presidente onorario dell'Enel.

Roma (d.p.) - Queste dunque le nomine avanzate dal presidente del consiglio, sulla base delle proposte dei ministri competenti, come ha tenuto a precisare il comunicato di Andreotti, in aperta polemica con i ripetuti 'sgarri' di Bisaglia. Ma è tutt'altro che in dirittura d'arrivo la soluzione di questa vicenda condotta all'insegna del più bieco stile imperiale democristiano. Infatti il Pci già ieri ha espresso sull'*Unità* un giudizio negativo; lo stesso ha fatto il Pri, mentre socialisti e Psdi non possono che essere soddisfatti, dal momento che nella proposta di Andreotti vengono esauditi i loro desideri, con le nomine di Mazzanti e di Fiaccavento.

Se nella commissione presieduta da Fortuna, tutto funzionasse come previsto, le nomine potrebbero dirsi come approvate - almeno sul piano numerico. Sul piano politico infatti un voto negativo di comunisti e repubblicani ha comunque un significato che va al di là della vicenda in sè. Ma sempre sul terreno delle cifre è ancora tutto da vedere: il voto in commissione sarà segreto, e soprese se ne possono prevedere.

Infatti il braccio di ferro all'interno della Dc per la spartizione tra le varie correnti è aperto, e se non altro basta considerare le manovre subdole di Bisaglia contro Andreotti e contro la segreteria democristiana per verificarlo. Bisaglia oltretutto ha 'bruciato' la candidatura di Nordio (che sarebbe stata gradita dal Pci) e continua ad osteggiare Sette, sostenuto apertamente da Zaccagnini in memoria di Moro ma soprattutto pr il ruolo che Sette ha ricoperto all'Eni (non far saltare il tappo degli scandali accumulati da Cefis prima e Girotti poi). Tutto in alto mare insomma: non è difficile preventivare un supplemento di mercanteggiamenti.

Il dibattito nelle commissioni al convegno del Manifesto sulle società postrivoluzionarie - Gli interventi di Bettelheim e Altvater

Divergenze interpretative sulla natura dell'Urss

Milano - La seconda giornata del convegno del *Manifesto* sulle società post-rivoluzionarie si è sviluppata attraverso il dibattito di tre commissioni: stato e potere, economia, relazioni internazionali. Come già al precedente convegno di Venezia la difficoltà di comunicazione fra i marxisti occidentali e le dissidenze permane alta: se i primi alle categorie marxiste per definire la natura della formazione sociale dell'Urss, il rigetto del marxismo visto come ideologia ufficiale e oppressiva è spesso il punto di partenza dei 'dissidenti'.

Già i primi interventi del pomeriggio di giovedì han visto emergere i principali tre punti di vista sulla natura sociale dei paesi dell'est: capitalismo di stato, dispotismo asiatico, nuova società di classe articolata sul dominio degli apparati politici. A Charles Bettelheim che con una rapida ma denza relazione ha riepilogato la tesi del 'capitalismo di stato' (va segnalato anche lo scritto di Bettelheim e Chavance - di grosso rilievo teorico - sullo stalinismo come 'ideologia del capitalismo di stato) è contrapposto il socialista Giorgio Ruffolo. Il vero nodo, egli ha detto, non è tanto la scientificità del concetto stesso di capitalismo di stato e la sua attendibilità teorica, ma il fatto che da ciò si continua a far discendere il conflitto di classe fra borghesia e proletariato come chiave interpretativa e motore della dialettica sociale in Urss. Per l'interpretazione socialista, notoriamente più 'modernizzante' e a-marxista, il problema vero sembra essere l'ipertrofia burocratica e il totalitarismo come assenza di libertà politiche. Ma è sufficiente ritornare alle categorie dell'arretratezza e del 'dispotismo asiatico' (vero e proprio 'buco nero' del marxismo, secondo il polacco Baczko) per definire le specificità di una formazione sociale? Per il tedesco Altvater la tesi del capitalismo di stato è inadeguata a leggere la novità di un sistema come quello del 'socialismo realizzato'. Altvater ha ripreso le analisi di Bahro sottolineando come il rapporto fra economia e politica si ponga nel socialismo realizzato in termini del tutto diversi rispetto al capitalismo. Il dibattito nelle commissioni è spesso ricco ma si frammenta in interventi specifici che non sempre si legano fra loro: l'insistenza dei 'dissidenti' nel denunziare il marxismo come ideologia è forse il sintomo più vistoso della crisi del 'marxismo ufficiale' e del suo sdoppiarsi in ideologia o in critica.

Il merito principale della relazione di Rossanda è stato lo sforzo di ricondurre a sintesi unitaria, politica e teorica, i diversi problemi interpretativi. Ma la discordanza degli interventi oscilla fra il contributo specifico di analisi

Franco Fortini.

settoriali spesso ricche di interesse e la polemica interpretativa sulla natura sociale dei paesi dell'Est. L'assenza della 'scuola di Budapest' è stata in parte risolta dall'intervento di Laura Boella che ha riepilogato con bravura i termini del dibattito e il tentativo di formulare una 'teoria critica' delle società dell'Est che riconosce da un lato i caratteri nuovi del dominio e indaga dall'altro sulle forme 'di classe' del dominio stesso e sulle caratteristiche di un 'pluralismo corporativo' che trova la sua unità nello Stato. Gli interventi previsti per oggi metteranno a fuoco la qualità delle divergenze interpretative?

Attilio Mangano

Ne hanno discusso le compagne romane

Aborto, referendum, prospettive

Roma (ab) - Convocata dalla redazione di *Quotidiano Donna* per discutere della richiesta di referendum presentata dai radicali, il dibattito che si è svolto mercoledì al Governo Vecchio si è subito orientato verso altri temi. Le compagne hanno complessivamente emesso un giudizio negativo verso l'iniziativa radicale, sia per il metodo che per il contenuto. «Dobbiamo assolutamente evitare che il movimento si paralizzi sulla contraddizione legge/referendum - ha detto una compagna di Pompeo Magno, incontrando l'approvazione di tutte le altre - non vogliamo più essere costrette a prendere posizioni nei tempi e sulle cose che ci impongono gli altri, i maschi, i partiti, da destra o da sinistra. Quello che dobbiami rivendicare è l'autodeterminazione delle donne non solo rispetto all'aborto, ma a atutta la vita». «Non a caso - interviene un'altra compagna - questa sparata dei vescovi e del papa esce fuori ora, in un momento in cui tutti si sentono in diritto di sentenziare sul movimento femminista, diagnosticandone la fine». Invece il movimento non è affatto finito. «Sta attraversando un momento di stasi, certo ma è una crisi di crescenza. Non dobbiamo solo colpevolizzarci per quello che non siamo riuscite a fare, ma valutare quello che abbiamo fatto».

Di fronte all'obiezione di una compagna sulle alternative che ha il movimento le compagne hanno ricordato le esperienze del Policlinico di Roma e del S. Anna di Torino, dove davvero si è riuscite a gestire un rapporto diverso con le donne che chiedevano di abortire. «E comunque - ha detto si Simonetta, del consultorio di S.. Lorenzo - il vero problema è la contraccezione, non come informazione sui contraccettivi, perchè non esistendo un contraccettivo sicuro l'aborto rimarrà ancora una pratica diffusa. Noi vogliamo invece che siano stanziati subito i fondi per la ricerca, ma siamo stanche di farci carico noi della contraccezione: vogliamo gli anticoncezionali maschili». Il movimento vuole quindi farsi sentire, mobilitarsi, ma non sull'aborto. La discussione, è andata avanti per più di due ore, ricca di spunti interessanti. Le compagne della redazione di *Quotidiano Donna* si sono impegnate a pubblicare gli interventi sul numero del giornale che sarà in edicola sabato 13 gennaio. Intanto la proposta per tutte le compagne è di convocare una manifestazione nazionale in tempi brevi, possibilmente entro gennaio, per riaffermare che il movimento delle donne è vivo e lotta per la sua liberazione.

31 maggio '72: la strage di Peteano

La storia del processo di Peteano attraverso il racconto dell'avvocato Roberto Maniacco di Gorizia

Come Mingarelli e il Pm Pascoli depistarono l'inchiesta sulla strage

Il 31 maggio del 1972, a Peteano (nei pressi di Sagrado), convocati da una telefonata di un ignoto attentatore, 3 carabinieri muoiono ed un ufficiale rimane gravemente ferito nell'esplosione di una 500 innescata con il potente esplosivo al plastico T4. L'attentato si situava in un contesto politico in cui già la destra extraparlamentare aveva dato luogo a numerosi attentati, (la strategia della tensione, ebbe nel 1972 un anno particolarmente denso di avvenimenti).

Di particolare interesse, in questo ambito, fu il ritrovamento da parte dei carabinieri, nelle grotte di Aurisina (nella primavera del 1972, cioè nei mesi immediatamente precedenti la strage di Peteano) di due depositi di armi e di esplosivo, appartenenti ad Ordine Nuovo, in cui furono rinvenuti oltre 10 kg del noto esplosivo al plastico T4, poi usato nell'attentato.

In tale situazione, il colonnello Dino Mingarelli, allora comandante della legione territoriale dei carabinieri di Udine (che assunse personalmente la direzione delle indagini sulla strage) le indirizzò immediatamente sulla 'pista rossa' ritenuta, come ebbe ad affermare nell'istruttoria dibattimentale di primo grado, a Trieste, 'la più logica e naturale'. Poi fu la volta della 'pista locale'. Il via è dato il 7.7.1972 quando Di Baggio (un detenuto in carcere dal '71 per furto e associazione a delinquere) sporge denuncia nei confronti di quelli che poi saranno incriminati e cioè: Giorgio Budicin, Romano Resen, Furio Larocca, Gianni e Maria Mezzorana, Enzo Badin. Immediati ed approfonditi accertamenti, ne smentivano la fondatezza (indagine fonica negativa sul Mezzorana, partenza del Resen giorni prima dell'attentato, mancato ritrovamento di esplosivo nel nascondiglio indicato). Dopo una trentina di giorni la pista viene abbandonata.

Il 24.10.'72 Mingarelli si reca a Milano per parlare della pista rossa con il giudice istruttore Di Vincenzo, che lo convince ad abbandonare tale pista: incontrato successivamente il giudice D'Ambrosio, ne riceve informazioni sul gruppo nazista di Udine (del quale Ventura, nel corso di un interrogatorio sulla strage di Piazza Fontana, aveva affermato la disponibilità ad attentati da attribuire a parte di segno avverso).

Nonostante queste importanti informazioni, Mingarelli si lanciava non già sulla pista nera, ma su quella comune dei denunciati dal Di Baggio. Nel giro di venti giorni erano gettate le basi del processo; il Di Baggio veniva risentito in fase di indagine ormai avanzata e si puntualizzavano tutti gli elementi dell'accusa.

Senonchè, quando il Di Baggio viene sentito dal giudice istruttore formalmente (in precedenza a Mingarelli aveva reso solo 'confidenze' mai firmate, e che venivano verbalizzate successivamente), avviene il colpo di scena: egli richiede la libertà provvisoria e la 'taglia' di 30 milioni, e venendogli esse negate, smentisce tutto ciò che dianzi aveva riferito ai carabinieri. Si rendeva, quindi, necessario, per poter utilizzare le precedenti confidenze, il riscontro obiettivo delle stesse. A tal fine il capitano Chirico, su incarico del Mingarelli, si recava in Svizzera per acquisire le prove della veridicità delle dichiarazioni del Di Baggio e riferiva con proprio rapporto la sussistenza di tale veridicità. Continuando peraltro Di Baggio a negare tutto, veniva concordata fra il Pm Pascoli ed il Col. Mingarelli (alla insaputa del giudice istruttore, che conduceva le indagini) una nuova missione in Svizzera, al fine di precisare le modalità di approvvigionamento dell'esplosivo (non determinate dal rapporto Chirico), missione che veniva affidata all'allora capitano Farro. Questi si recava in Svizzera nel luglio del 1973, formulando un rapporto puntualizzante possibile modalità di approvvigionamento del T4, reperibile in loco.

Questo rapporto, che conteneva una indiretta smentita (almeno topografica, per quanto risultava dalla piantina prodotta) al rapporto Chirico, venne occultato dal Pm Pascoli, il quale non lo mostrava al G.I., facendolo finire nel non controllabile registro della Procura.

Nel mentre tutto ciò accadeva, e dopo che Di Baggio aveva reso implacabili dichiarazioni accusatorie nei confronti di Resen e degli altri, si perveniva al dibattimento; i difensori, cui era pervenuta, tra l'altro, una specifica segnalazione su una indebita interferenza del Sid sulla conduzione delle indagini, dopo aver inutilmente cercato di instradare il procedimento in una direzione tecnico politica, reagivano denunciando deviazioni e montature.

Le fondamentali denunce prendevano avvio da quella del 8.4.'73 (circa le interferenze del Sid ed una numerosa serie di illeciti) e tra di esse acquistavano particolare rilievo gli incidenti di falso contro il rapporto Chirico e contro il rapporto Farro, che si fondavano su una serie di verifiche effettuate dai difensori in Svizzera e confortate dalle dichiarazioni dell'ing. Giezendanner di Lugano e dall'architetto Bernasconi di Chiasso (sulla inesistenza assoluta di esplosivi al plastico nei capannoni citati dai rapporti suddetti) e da quelle del commissario Medici, della gendarmeria di Chiasso (che smentiva tutto ciò che il Farro ed il Chirico avevano riferito nei loro rapporti). In particolare emergeva che le due missioni avevano avuto esito radicalmente negativo, essendo stato loro negato che si potesse in alcun modo ritrovarsi del T4.

Ciò rivelava che, per presentare rapporti all'autorità giudiziaria italiana (evitando i rapporti negativi della polizia elvetica) i due avevano dovuto violare la legge. In primo grado gli imputati vengono assolti per 'insufficienza di prove'.

Quale fu l'effetto delle denunce dei difensori? Che due sostituti procuratori di Trieste chiedevano ed ottenevano dal G.I. di Trieste l'immediata archiviazione delle (pur provate) denunce, e l'invio degli atti alla Corte di Cassazione per la designazione del giudice competente a conoscere della 'calunnia' consumata dai difensori. La Cassazione designava il Pm di Trento, il quale dopo accurato esame degli atti chiedeva al G.I. di archiviare le accuse presentate contro i difensori per il non sussistere nel comportamento degli stessi alcun estremo di reato, ottenendo tale provvedimento dal giudice stesso.

Nel frattempo il processo per la strage seguitava ed il 24.11.'75, prima dell'inizio del processo di II grado, Resen (il principale imputato) presentava una denuncia alla Procura della Repubblica di Verona in cui enucleava 44 ipotesi di reato a carico degli inquirenti. Il Pm di Verona inviava il tutto al Pm di Trieste, che, questa volta non poteva sottrarsi all'obbligo di inviare gli atti alla Corte di Cassazione (essendo denunciati anche magistrati di Trieste) per la designazione del giudice competente all'esercizio dell'azione penale.

La Corte designava Venezia, ed ivi conducevano le indagini il Pm Ennio Fortuna ed il G.I. Paolo Izzo. Venivano archiviate una ventina di ipotesi, pur riconoscendosi la materialità dei fatti, escludendosi per lo più il dolo. Il capo agli inquirenti si riconosceva la sussistenza, ai fini del giudizio, di una ventina di reati, essendo risultato confermato e talora aggravato, quanto a suo tempo accertato dai difensori.

I reati contestati agli inquirenti sono di inaudita gravità. Infatti, tutti sono accusati di falso in atto pubblico (che comporta una pena da un minimo di 3 ad un massimo di 10 anni di reclusione); poichè inoltre i reati contestati sono più d'uno, è evidente che gli imputati (ove fossero condannati) non potrebbero fruire della condizionale, e finirebbero in prigione. Ciò che è importante, però, è non tanto l'accertamento delle responsabilità (pur non indifferenti) degli inquirenti, quanto l'ulteriore individuazione di elementi idonei a far conoscere la verità sulla strage.

Avv. Roberto Maniacco
difensore di
Romano Resen

Ancora 76 salme in mare

Polemiche e interrogativi su P. Raisi

Palermo (g.t.) - Sono riprese le operazioni per recuperare le 76 salme che ancora giacciono nella carcassa affondata del Dc-9. Il Ministero dei Trasporti ha assicurato che metterà a disposizione i più moderni mezzi per il recupero; il ministro Vittoriono Colombo ha dichiarato che è stato fatto tutto il possibile nei giorni scorsi. Inoltre ha presieduto una riunione di esperti e autorità a Palermo, dalla quale è uscito un comunicato che afferma che «non sussistono impedimenti all'agibilità dell'areoporto di Punta Raisi», che quindi, non verrà chiuso nè messo in discussione, come da più parti si chiede. Il socialista on. Accame ha polemizzato sull'inefficienza della marina militare e ha deciso di presentare al parlamento una proposta di legge sul servizio di difesa civile in caso di calamità.

Dodici i dispersi

Affonda nave a Salerno

Salerno (g.t.) - Nel giro di pochi minuti è affondata poco prima della mezzanotte di ieri la motonave 'Stabia Prima', un vecchio cargo che trasportava semola / Gli unici superstiti dell'equipaggio di quindici uomini sono due marinai che si trovavano a terra e un terzo che è stato salvato semiasfissiato. Per ora solo tre salme sono state recuperate, mentre sulla riva le famiglie dei dispersi hanno fatto scappare un rappresentante della società armatrice, accusato di far navigare carrette fatiscenti e pericolose; la 'Stabia Prima' infatti fu costruita nel 1948.

Libri per l'autofinanziamento del "Quotidiano dei Lavoratori"

Ricordiamo che i libri qui illustrati possono essere richiesti e ottenuti a domicilio inviando in Redazione il rispettivo importo (versato sul CCP 465200 intestato "QdL", o tramite vaglia postale o assegno bancario), e che oltre la metà del prezzo di ciascun libro è devoluto dai compagni della *Gammalibri* a sostegno del nostro giornale.

Storia, ideologia, autori, opere, film, mercato: una panoramica essenziale ed esauriente della "science-fiction" internazionale.

L. 4.500

Il testo integrale – illustrato da vignette satiriche e di denuncia – della più importante conquista legislativa dei lavoratori.

L. 2.500

La storia, l'ideologia, i generi, i registi: una guida esauriente e qualificata al cinema fantastico.

L. 4.000

Il testo della Costituzione illustrato da vignette satiriche; la sintesi di trent'anni di violazioni da parte del potere democristiano.

L. 3.000

Continua la rissa fra Stato e Br

Milano (u. g.) - Si ha l'impressione che le Brigate Rosse pagheranno abbastanza caro l'imperdonabile errore del loro militante che ha lasciato sul treno per Ventimiglia l'ormai famoso borsello. In questo infatti erano contenuti la copertina dell'ultima risoluzione strategica dal titolo: 'Campagna di Primavera: processo a Moro 1978' e alcune pagine dattiloscritte, in italiano e in tedesco, sul 'suicidio' nel carcere di Stammhein di alcuni compagni della Baader-Meinhof. Il fatto che si sia venuta a conoscenza in anteprima della stesura di una nuova 'Risoluzione' spiazza sicuramente le Br che si troveranno a distribuire il documento dopo che lo Stato e le forze politiche avranno abbondantemente provveduto a gestire e a mettere le mani avanti a scanso di qualsiasi rivelazione importante. Il ritrovamento del documento, scritto in due lingue, va poi sicuramente a rafforzare le già pesanti ipotesi su una sorta di contatti stabili fra formazioni clandestine italiane e tedesche con inevitabili aumenti di attenzione da parte degli organi inquirenti sulle piste internazionali già ipotizzate in passato. Questo può voler dire, per le Br, una serie di notevoli difficoltà in termini di contatti, aiuti e collegamenti logistici, in un momento in cui probabilmente si preparavano ad un rilancio in grande stile. Intanto a Roma è stata arrestata Marina Petrella, accusata di essere la segretaria tuttofare della colonna romana e di formare insieme alle già arrestate Barbara Balzarini e Gabriella Mariani la 'segretaria' di Mario Moretti. Probabilmente siamo al ridicolo assoluto: gli eccezionali strateghi, gli inafferrabili clandestini compiono 'gaffes' inconcepibili, i cavalieri erranti della Digos fingono di indagare e dimostrano sempre di più la malafede che li guida. Tutto come prima: la banda Stato contro la banda Br, la gente sta a guardare e (forse giustamente) se ne frega.

Lunedì il processo Lockheed

Roma (a.ma.) - Sarà difficile che il presidente della Corte Costituzionale Paolo Rossi conceda i 30 giorni chiesti dall'avv. De Marsico, come sospensione del processo Lockheed, che lunedì riprende il suo svolgimento a Roma.

Oltre a quella di De Marsico esiste un'altra istanza, di rinvio presentata dall'avv. Gaito, per risalire ancora all'intestatario della somma di dollari depositata presso una banca svizzera e la possibilità di ricorso all'Onu, almeno da parte degli imputati 'laici', per poter godere di un processo d'appello.

È stato bloccato in Trentino con carte d'identità rubate

Arrestato l'amico di Alibrandi

Roma - Alessandro Romeo, noto neofascista del quartiere Monteverde, probabile appartenente ai Nar, è stato arrestato l'altra notte in un paese del Trentino, L'accusa è di detenzione di documenti falsificati e di carte di identità rubate a Catanzaro. Il fermo del fascista, amico di Alessandro Alibrandi (di cui parleremo in seguito) è avvenuto quasi casualmente; infatti, secondo i carabinieri della Val Giudicaria, il tutto è nato da un controllo fatto tra i bagagli di due neofascisti rimasti feriti, a loro detta, per lo scoppio di un petardo. Tra i bagagli, appunto, le carte di identità contraffatte. Ma i nomi dei fascisti feriti e quello di Romeo non sono di figure disecondo piano, Gli altri due sono Stefano Tiraboschi e Cristiano Fioravanti.

I tre hanno un lungo curriculum squadrista; in particolare Alessandro Romeo e Cristiano Fioravanti. Il primo è stato fermato la sera dell'arresto di Alessandro Alibrandi, nel momento in cui stavano per conpiere un attentato da una pattuglia della polizia. Alibrandi aveva puntato contro un agente una pistola, minacciando di sparare. Inoltre nelle sue tasche vi sarebbero state delle piantine con obiettivi da colpire.

Il processo si concluse, per Alibrandi, con una mite condanna a 5 mesi per detenzione abusiva di armi e con la scarcerazione. Le piantine, misteriosamente sparirono. Per Romeo non vi fu alcuna accusa.

A pochi mesi, la dimostrazione che vi almeno una commissione di atti di ufficio nell'operato del magistrato e del tribunale. Tanto è vero che la magistratura di Trento ha deciso di allargare le indagini sulle carte di identità contraffatte per capirne sia la provenienza, sia l'uso a cui erano destinate. Si sospettano infatti legami con il nucleo terrorista fascista dei Nar, ed anche collegamenti con lo strano episodio avvenuto alcune notti fa in un vecchio forte militare ora adibito a polveriera, una incursione misteriosa.

Del resto i Nar avevano annunciato nelmese di gennaio una mobilitazione 'anticomunista' nell'anniversario della morte di tre fascisti davanti alla sezione di Via Acca Larenzia a Roma. Nella capitale, infatti, i fascisti hanno attaccato centinaia di manifesti che annunciano mobilitazioni e inziative (non meglio precisate) contro *'l'assassinio dei tre giovani innocenti caduti sotto il fuoco dei comunisti e dei carabinieri'*. I compagni delle strutture di lotta dell'Alberone e di Roma sud hanno deciso per oggi, sabaro un presidio antifascista *'per respingere ogni tentativo dei fascisti di ritornare in piazza, per ricordare Walter Rossi e Ivo Zani, per vigilare contro eventuali raid squadristici che dalla sezione di via Acca Larenzia e più in generale nella città, potrebbero essere messi in atto.*

L'appuntamento è alle 16 davanti al Comitato di quartiere dell'Alberone.'

Viaggio nelle organizzazioni giovanili

A colloquio con il segretario della Fgsi, Enrico Boselli

In bilico fra l'alternativa e la sudditanza alla Fgci

Nel panorama delle forze politiche che operano nel mondo giovanile la Fgsi (federazione giovanile socialista) non ha certamente un grosso peso specifico. Nonostante abbia alcune decine di migliaia di iscritti su tutto il territorio nazionale, la Fgsi non è mai riuscita a farsi spazio nella scuola e nell'università ad essere polo di attrazione per strati significativi di giovani. E questa carenza carenza è tanto più notevole se si considera che il partito 'adulto', dopo la svolta craxiana si è dato un volto più aggressivo sfruttando alcune tematiche del movimento del '77.

«Innanzitutto rimettiamo in discussione alcuni aspetti della svolta del maggio scorso (il saggio di Craxi sul leninismo); - afferma Enrico Boselli, responsabile nazionale della Federazione giovanile - anche i giovani socialisti sostengono l'attuale maggioranza nel Psi, ma crediamo che in quella scelta vadano riaffermate le tesi uscite dal congresso di Torino». In pratica una riaffermazione della tesi dell'alternativa di sinistra uscita da quel congresso, e in seguito persasi per strada o riformista a seconda delle varie fasi del quadro politico. Secondo Boselli invece «le scelte del partito sono state sin qui coerenti all'impagno di creare uno schieramento di sinistra di governo», ma le condizioni per realizzare un simile obiettivo non ci sono ancora tutte. In particolare a suo avviso manca ancora un 'programma comune', come starebbero a testimoniare le 'ultime vicende dello Sme, del decreto Pedini, del piano triennale ecc'.

Ma la difficoltà di realizzare il programma comune deriva «da un problema di quadro d'emergenza e di rapporti tra le forze politiche, che non si cambiano dall'oggi al domani». Come dire che il Psi ha ancora poco spazio nei confronti del Pci per poter far marciare 'l'alternativa di sinistra'. Per Boselli un valido paradigma è costituito dalla vicenda francese, tranne poi chiedersi perchè lì l'alternativa non si è realizzata malgrado il maggior peso dei socialisti francesi. Finora in Italia il principale ostacolo nella sinistra ad uno sviluppo di tipo francese, Boselli lo individua nel Pci. Ma mentre il Psi ha già iniziato un'operazione di 'rivalsa' nei confronti del Pci, la Fgsi appare ancora all'opinione pubblica un'organizzazione subalterna e schiacciata dalla Fgci. Citando come esempio di autonomia il rifiuto ad accordarsi alla proposta della Fgci di creare una specie di sindacato nazionale degli studenti , e ancor più l'atteggiamento dei giovani socialisti nella battaglia sul referendum contro la legge Reale e in generale per le libertà democratiche. Ma non bastano certo questi episodi pur positivo: «C'è ancora una grossa debolezza della nostra organizzazione giovanile, come del resto anche altre organizzazioni tra le quali la stessa Fgci».

Sul piano complessivo la Fgsi comunque resta ancora alla ricerca di un 'interlocutore' nel mondo giovanile e nelle sue espressioni politiche. «In futuro intendiamo lavorare su alcuni filoni e tematiche: innanzitutto la lotta alla disgregazione e al riflusso tra i giovani. Nel mese di gennaio organizzeremo un convegno nazionale sulle droghe pesanti». E poi la questione della riforma universitaria e la scadenza delle elezioni dei 'parlamentini' universitari: su questa scadenza Boselli che «la Fgsi non ha intenzione di creare schieramenti precostituiti (quindi non è detto che presenti liste insieme alla Fgci), ma di confrontarsi su un programma con tutte le forze disponibili». Ed inoltre la Fgsi intende anche impegnarsi su questioni generali, come la scelta nucleare, le libertà democratiche, la violenza e il terrorismo.Ma lo stesso Boselli si guarda bene dal definirlo 'programma comune'; d'altra parte il 'nuovo movimento del '78' è ancora dietro l'angolo a consumare i suoi ricordi.

a cura di
Ivan Fantasia

Ancora per il Mattino

Si scontrano giornalisti ed editore

Roma (agenzia) - Il sindacato nazionale dei giornalisti comunica:

'La federazione nazionale della stampa italiana esprime piena solidarietà al sindacato giornalisti del veneto e ai colleghi dei giornali Veneti per le iniziative di lotta assunte in difesa del collega Pino Nicotri, membro del comitato di redazione de *Il Mattino* di Padova, licenziato per rappreseglia sindacale dall'editore

'La speciosità delle motivazioni addotte dall'azienda e contro le quali legittimamente si è opposto il sindacato non riesce a celare le vere ragioni dell'atto provocatorio, che si innesta sul clima di tensione esistente da tempo nel quotidiano padovano per la disapplicazione del contratto e per la scorretta utilizzazione delle nuove tecnologie'.

Condizione femminile

Il calendario del nuovo sottosegretario

Roma (s. f. n.) - Dopo un periodo dedicato all'organizzazione interna degli uffici l'on. Ines Boffardi, antiabortista e antidivorzista, novella sottosegretario per la condizione femminile, ci ha dato sue notizie. Ecco il calendario degli impegni dei prossimi giorni: martedì prossimo convocherà le responsabili femminili di tutti i partiti della maggioranza per avere uno scambio di idee «sulle funzioni ed i compiti della nuova struttura governativa» tenterà cioè di capire cosa cavolo dovrà fare in futuro perchè pare che neppure lei l'abbia capito, per lo stesso motivo incontrerà la settimana successiva tutte le donne parlamentari. Ma non è finita qui, Ines Boffardi ha infatti pure annunciato che a breve scadenza incontrerà le rappresentanti delle organizzazioni femminili impegnate in campo sociale e politico comprese le esponenti dei movimenti femministi. Ma questo è separatismo, qui finisce che facciamo una Repubblica femminista. Non c'è pericolo, infatti Ines Boffardi ha subito precisato «si tratta solo di raccogliere pareri consultivi, l'iniziativa e le decisioni devono partire dalla sfera del governo. il problema femminile non va 'ghettizzato'». Gli interventi concreti verranno inseriti nel Piano Pandolfi, di cui l'on. Boffardi ha richiesto la bozza. Nel dare queste notizie l'agenzia sostiene anche che il movimento femminista abbia definito il nuovo sottosegretariato «superfluo e inutile». Dubitiamo della veridi- di tale dichiarazione, più che superfluo e inutile il movimento femminista, forse la definirebbe dannosa.

Per ora l'impegno del governo è solo la trasformazione, per i 300 dell'Euteco, del licenziamento in cassa integrazione

Rovelli forse lascerà la Sir La crisi della chimica rimane

Roma - Rovelli finalmente costretto a lasciare la presidenza del gruppo Sir? Salvo l'inevitabile - in questi casi - punto interrogativo, sembra almeno stando a quanto emerso nell'incontro tenutosi giovedì presso il Ministero dell'Industria tra governo e sindacati sui problemi della crisi della chimica. Uno dei punti su cui le parti si ono dette d'accordo è infatti la proposta di ricercare 'una soluzione che deve essere di rottura con il passato', intesa non solo sotto l'aspetto finanziario (cancellazione dei debiti fin qui accumulati), ma anche sotto quello proprietario. Interpretazione - questa - confermata da Militello della Fulc nazionale, il quale ha affermato in proposito 'Di fatto ciò significa che vengono estromessi Rovelli e Ursini'. Chi si aspettava da questo incontro un primo passo avanti verso la soluzione del problema è rimasto deluso. Il governo ha infatti chiesto altre due settimane di tempo prima di rendere pubbliche le sue proposte sul risanamento della chimica. L'unico dato fornito è una 'linea di tendenza' lungo la quale Prodi e gli altri ministri (Scotti e Pandolfi) intendono muoversi: liquidazione coatta 'speciale'; l'istituzione di una figura manageriale (tecnica e non politica) e capo della Sir (il governo sostiene di avere già il personaggio adatto); ricapitalizzazione attraverso un 'consorzio di gestione' o linee di credito diretto dalla Banca d'Italia. Per l'immediato (tempi, modi, tagli, ecc) tutto rinviato di 15 giorni. Da parte sua il sindacato ha chiesto la pubblicizzazione della Sir (o Enizzazione, come si dice adesso) non solo perchè la Sir si è sviluppata con i soldi della collettività, ma anche perchè altrettanto pubblici saranno gli 800 miliardi necessari per il risanamento del gruppo. Per quanto riguarda l'emergenza il governo si è impegnato - dal comunicato sindacale - ad 'attuare i necessari interventi immediati per garantire la continuità produttiva in tutti gli stabilimenti e a intervenire perchè i licenziamenti decisi dall'Euteco vengano trasformati in cassa integrazione'. Per ultimo il governo s'è impegnato a far si che non si verifichino scorpori di società dei vari gruppi al fine di 'realizzare pienamente le loro esigenze funzionali'. Al di là delle enunciazioni di principio e di soluzioni per l'emergenza (cioè nuovi soldi) che saranno gestite ancora da vecchi gruppi proprietari nella di realmente concreto è emerso dall'incontr.

Luigi Frigerio

Raggiunto dopo una dura lotta l'accordo alla Seimart

Cassa integrazione a rotazione alla Seimart

Torino - È stato firmato nei giorni scorsi l'accordo per la Seimart del gruppo Gepi, una delle aziende torinesi in crisi dall'ottobre del '77. Già nel novembre del '78 era stato stipulato un accordo che prevedeva la continuazione della produzione attuale e di nuovi prodotti nello stabilimento di Leinì; l'occupazione di una parte degli eccedenti in una iniziativa in collaborazione con la Westinghause; presentazione entro il 31/3/'79 di collocazione del personale eccedente. Questo accordo voleva dire un piano di ristrutturazione che lasciava fuori 300 e più operai. L'azienda per questi lavoratori prevedeva solo una Cassa Integrazione perpetua sino alla partenza della iniziativa con la azienda inglese, e sino alla definizione del piano stabilita per il 31 marzo.

La lotta dei giorni scorsi (15 giorni di sciopero di I ora al giorno con occupazione della direzione ecc.), ha costretto la Gepi ad accettare che se al 31 marzo il piano non è definito, tutti i lavoratori entrano in rotazione per la Cassa Integrazione. In questo modo si è battuta la tendenza a dividere il fronte dei lavoratori in veri spezzoni; quelli cioè che avrebbero lavorato a Leinì quelli che sarebbero entrati nella nuova azienda e quelli che sarebbero rimasti in balia delle decisioni padronali. «Non si è ottenuto per certa la garanzia del posto di lavoro» afferma un compagno delegato della Seimart, «ma abbiamo invece vinto contro il tentativo di farci perdere di compattezza e di forza d'urto.

In questo modo abbiamo la garanzia che, per paura delle nostre azioni di lotta, la Gepi dovrà per forza realizzare questo piano di collocazione per tutti». Quindi un giudizio positivo? «Certo» conclude il compagno, «dopo vari mesi di lotta questo ci garantisce di poter continuare a premere e quindi a pensare che ormai la conclusione positiva e definitiva della vertenza, sia vicina per tutti».

Incontri legge quadro

I lavoratori non vengono consultati

Roma - Breve incontro ieri mattina fra governo e sindacati sulla legge quadro per il pubblico impiego. La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha comunicato che sembrano cadere le riserve del governo sulla inclusione del personale smilitarizzato della pubblica sicurezza, mentre rigida rimane la posizione del governo sulla inclusione dei dirigenti statali e incerto è l'esito delle conclusioni sui principi dell'inquadramento. In base alla valutazione che riterrà di dare sulla stesura definitiva del disegno di legge, la Federazione si riserva di mobilitare i lavoratori nel corso del dibattito parlamentare e con gli opportuni contatti con i partiti, perchè sia realizzata l'estensione del potere contrattuale. Nel frattempo i lavoratori non vengono per nulla consultati.

Riconfermato Moioli all'Alfa

Milano (m. b.) - I lavoratori dell'ufficio Direzione e assistenza ftecnica dell'Alfa hanno riconfermato dopo una assemblea e a larghissima maggioranza (30 su 39) il delegato Cesare Moioli a cui era stato revocato il mandato nel mese scorso. A Moioli era stato revocato il mandato dopo una raccolta di firme, in seguito al comportamento tenuto quest'ultimo all'assemblea della zona Sempione, dove egli aveva votato a favore di una mozione diversa da quella accolta dai lavoratori del gruppo omogeneo cui fa parte Moioli. Il caso Moioli dunque, si conclude dopo una serie di polemiche eccessive che avevano accompagnato la notizia del fatto, avvenuto proprio nei giorni in cui si svolgeva l'Assemblea nazionale dei metalmeccanici a Bari. Polemiche eccessive dicevamo, che non hanno però chiarito le ragioni dell'accaduto. Il gesto dei lavoratori del gruppo omogeneo di Moioli non wra rivolto direttamente alla persona di Moioli, non si trattava di odio nei suoi confronti ma è stato semplicemente un atto denuncia di una pratica antidemocratica oggi sempre più diffusa all'interno del sindacato. Un malcostume tale da ridimensionare sempre più il peso della volontà dei lavoratori e favorire invece, una logica di schieramento e di organizzazione. È stato insomma, un atto di denuncia per richiamare l'attenzione sul problema della democrazia sindacale.

Chiesti 500 propulsori in più negli stabilimenti del nord con il taglio dei tempi

Ritmo-Fiat: più motori al nord, disoccupazione al sud

Torino (Sdv) - 'E' una anticipazione dello scontro con la Fiat per i contratti' dice un compagno delegato; 'per di più aperto dalla stessa azienda, per tastare il polso del movimento e vedere la reazione del sindacato'. L'argomento è la richiesta della Fiat di un aumento della produzione sulle linee di montaggio motori della 'Ritmo' attraverso l'aumento dei ritmi di lavoro sulla linea della Meccanica di Mirafiori e l'introduzione di un terzo turno, sempre nel settore montaggio motori Ritmo. Il totale dei motori prodotti sarebbe di circa 500 in più rispetto a quelli attuali, ma quel che preoccupa e che costituisce una 'sfida' della multinazionale torinese è la politica che vi vorrebbe instaurare di un aumento della produzione al Nord e l'abbandono totale di ogni prospettiva di sviluppo al Sud 'tra l'azienda' aggiunge un compagno - 'giustifica questa richiesta con la solita esigenza di mercato, ma la realtà è un'altra: vogliono nuovamente collocare a Torino il cuore della produzione: 1050 motori sarebbero infatti montati a Torino (Rivalta e Mirafiori), 900, al massimo a Cassino, Il sindacato continua un altro delegato, 'ha già risposto con un no secco: Ieri c'è stata una riunione in cui erano presenti anche i compagni di Termoli dove si sono discusse le proposte alternative che porteremo all'incontro con la direzione che si terrà lunedì'. In sintesi il sindacato porta avanti due richieste: quella più immediata è di far produrre i cambi a Termoli, in modo da aumentare la capacità produttiva di questo stabilimento (attualmente vengono fatti sui 200-300 motori mentre se ne potrebbero fare almeno 1000), sfoltendo le Meccaniche di Torino che potrebbero montare i motori senza aumento di ritmi e di turni. In prospettiva c'è la proposta portata avanti dai compagni di Termoli di arrivare a spostare tutto il montaggio nello stabilimento al Sud, cosa che allo stato attuale presenta problemi tecnici non facilmente superabili da subito. Queste proposte eliminano il pericolo di aumento di produzione al Nord consentendo di arrivare a Termoli ad un tetto di 2400 assunti contro i 1500 lavoratori attuali. 'Ma c'è anche dell'altro 'afferma un compagno della Lega Flm, 'la Fiat pone il ricatto di far arrivare i motori montati dall'estero (si parla di 70.000 motori che arriverebbero dall'Argentina) se non gli si consente di ristrutturare in questo modo al Nord'.

'Tutto sta nella forza che riusciamo a mettere in campo ' riprende un compagno 'perchè le proposte sono chiare; a Grottaminarda, ad esempio, si dovrebbero fare 8000 pulmini, ma la Fiat vuol fare solo il montaggio, facendo arrivare dalla Francia i motori; ma Grottaminarda è a 80 Km. da Termoli e noi dobbiamo ottenere che il montaggio e la produzione sia dei pulmini che dei motori della ritmo siano fatti in questi due stabilimenti, ottenendo così un ciclo produttivo intero che consente assunzioni e un avvenire diverso per la produzione nella zona'. Quella della Fiat è ora una prova di forza per far passare poi tutto il suo programma durante i contratti. 'Certo, tanto più che sempre sulla Ritmo in discorso resta aperto; a luglio la Fiat vuol fare un motore diesel-veloce di 1700 cilindrata, ma vuol montarlo e produrlo a Rivalta, con l'introduzione di nuove tecnologie, invece che a Foggia'. Ma in fabbrica come è la situazione la risposta operaia? 'A Mirafiori le linee interessate sono quelle che denominiamo 'forti' continua il compagno, 'quindi da lì può partire una lotta che si possa estendere. A Rivalta ne abbiamo già parlato in sede di discussione sulla piattaforma contrattuale. Si tratta di partire dalle lotte di ogni giorno, dai ritmi e contro il terzo turno, insomma contro lo sfruttamento che viene richiesto, per arrivare al tema del Sud e degli investimenti'.

I delegati ci confermano che in fabbrica esiste su questo piano una disponibilità alla lotta: 'anche perchè' conclude un delegato, 'tutto è collegato; spuntarla su questi temi vuol dire dar battaglia contro la ristrutturazione tecnologica e per la riduzione dell'orario di lavoro, altrimenti si creerebbero anche delle eccedenze di mano d'opera in alcuni settori; mentre se non si trasferisce, ad esempio, la preparazione di parti mobili a Cassino, resta solo il capannone di Rivalta, a dover svolgere questo lavoro con la conseguenza di non fare il ciclo completo a Cassino e di far invece il 3° turno a Rivalta'.

Le rivendicazioni dei corsisti del preavviamento

Non assistenza un anno ma sbocchi di lavoro

Napoli (r.d.f.) - L'inizio dei corsi di preavviamento secondo la legge 285 registra una vivace partecipazione dei 900 corsisti impegnati per la realizzazione dei progetti di 'animazione per l'infanzia' e si 'arredo urbano'. Già il secondo giorno si è svolta al Politecnico un'assemblea, in un'atmosfera molto accesa e con un dibattito approfondito sui vari aspetti del preavviamento. Si è parlato, fra l'altro, del grosso affare che strutture autoritarie, come la facoltà di Architettura, o clerico-fasciste, come il Magistero di Suor Angela Benincasa, realizzano come addette alla formazione. Il Magistero per aver fornito le aule realizzerà 277 milioni in quattro mesi. Baroni dell'Università hanno scelto clientelarmente i docenti formatori. Queste convenzioni sono state effettuate, per conto dello Stato, datore di questo lavoro a termine, dall'amministrazione comunale Valenzi su incarico della Regione.

I preavviati avranno uno stipendio di 200 mila lire al mese per 24 (delle 36) ore settimanali di lavoro; i docenti dei corsi percepiranno 100 mila lire in più al mese per un terzo di ore settimanali. Le 12 ore di formazione non saranno invece retribuite ai corsisti, che oltre tutto hanno lo svantaggio e la spesa dell'orario diviso, con l'obbligo di tornare due ore al giorno il pomeriggio. I preavviati chiedono l'unificazione dell'orario e la retribuzione anche delle 12 ore. Non si tratta di una rivendicazione puramente salariale, ma collegata ad essa è quella di una formazione di qualifiche, di mansioni adeguate a sbocchi di lavoro. Si tratta cioè di trasformare il preavviamento da assistenza - parcheggio per 12 mesi ad avvio di lavoro stabile. Nella mozione finale dell'assemblea che raccoglie questi obiettivi, si definisce anche la costituzione di cinque omissioni: informazione, col compito di fornire strumenti di conoscenza, leggi e norme, e di tenere i rapporti con stampa e Tv; giuridica, che deve approfondire il contratto dei preavviati; organizzazione del lavoro, che deve portare avanti le rivendicazioni qualificazione, che studia gli sbocchi di lavoro alla fine del contratto; collegamento con gli altri circa 4000 preavviati in Campania. Si è anche costitutio un coordinamento di 40 delegati delle varie sezioni. È prevista in tempi brevi una nuova assemblea generale

Concluso il convegno Filta-Cisl sull'orario

Roma - Dopo tre giornate di dibattito si è concluso ieri il convegno Filta-Cisl (sindacato tessile) sull'orario di lavoro. Il segretario della Filta, Isolani, ha riassunto le proposte della sua organizzazione in materia: riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 36 ore per le filature, le tessiture e il finissaggio, riduzione a 38 ore nel settore dell'abbigliamento. Diverse sono state le risposte degli imprenditori presenti al convegno: dalla negazione della validità e della sostenibilità della proposta, alla necessità di un'attenta gestione delle ipotesi di riduzione d'orario, alla sostenibilità e difendibilità delle proposte di riduzione d'orario in sede aziendale. Caviglioli, segretario naz. Filta-Cisl, ha osservato che 'la resistenza dura degli imprenditori alla richiesta di riduzione degli orari di lavoro ha ben poche motivazioni economiche....Comunque non ci accontenteremo più di discorsi generici: chi è contro la riduzione dell'orario deve spiegarci dove e perchè aumenterà l'occupazione'.

Ancora repressione contro i lavoratori di San Donà

19 denunce alla Papa

San Donà - Un nuovo attacco repressivo viene portato avanti contro la lotta dei lavoratori della Papa di San Donà del Piave. Protagonista è questa volta la magistratura che ha inviato una serie di 19 denunce a lavoratori e dirigenti sindacali. Non è certo la prima volta che tale forma di intimidazione viene usata, si era infatti partiti nel '77 con 9 denunce riferite a manifestazioni di quell'anno; si è proseguito denunciando i due più rappresentativi dirigenti, Buratto del Cdf della Papa e Babo segretario provinciale della Flc-Cisl. Ora siz alza il tiro non solo aumentando il numero dei denunciati ma appesantendo la gravità delle accuse: dalla resistenza a pubblico ufficiale a interruzione di servizio pubblico. È bene ricordare che la fine del '78 era stata caratterizzata dalla ripresa delle cariche dei carabinieri contro i lavoratori.

Ancora una volta lavoratori che cercano in tutti i modi di salvare la loro fabbrica dallo smantellamento si risponde con la repressione e l'intimidazione.

Una iniziativa sindacale sulla politica internazionale

La Federazione Cgil-Cisl-Uil di Milano e provincia ha organizzato per il 9 e 10 gennaio un corso di politica internazionale presso la fondazione Pietro Seveso al parco di Monza. Con questa iniziativa si vuol dare inizio ad una serie di attività formative unitarie sui problemi di politica internazionale.

Il programma prevede: 1 giornata, al mattino la relazione di un economista del Cdrl sulle politiche economiche dei paesi europei; al pomeriggio la relazione di Parboni dell'università di Modena sull'Italia e lo Sme. 2ª giornata, al mattino le scelte della Ces: stato di una politica, al pomeriggio i lavoratori e l'Europa: le elezioni del parlamento europeo. Queste due relazioni saranno tenute da un responsabile dell'Ufficio internazionale nazionale Cgil-Cisl-Uil.

La procedura messa in atto contro Petra Krause per consentirne la 'riconsegna' alla Svizzera pattuita dal nostro ministro della giustizia nell'agosto '77 - dall'ordine di cattura emesso su richiesta del ministro alle visite fiscali cui Petra Krause è stata sottoposta da medici svizzeri sul nostro territorio nazional per accertarne la guarigione e la capacità di sopportare un processo e nuova reclusione - è fino a questo momento interamente illegale. Non solo perchè, come si è mostrato ieri, la 'riconsegna' o 'estradizione' in vista della quale questi atti sono stati compiuti è vietata dalla nostra Costituzione e dalla stessa Convenzione europea di estradizione a causa del carattere 'politico' dei reati addebitati alla Krause. Ma anche per altri, non meno gravi motivi.

Primo. L'articolo 662 del nostro codice di procedura penale stabilisce che l'estradizione di un imputato all'estero non è ammessa senza previa deliberazione favorevole della sezione istruttoria presso la corte d'appello nel cui distretto si trova l'imputato'. Il ministro Bonifacio sembra voglia eludere questa garanzia giurisdizionale, visto che ha richiesto e ottenuto l'emissione di un ordine di cattura e ha consentito le visite medico-fiscali degli svizzeri senza preventivamente investire la corte d'appello di Napoli del procedimento giudiziario di estradizione.

Il cavillo cui sembra voglia attaccarsi Bonifacio è che nel caso di Petra non si tratterebbe di 'estradizione' ma di semplice 'riconsegna' o 'restituzione' secondo quanto è detto nell'accordo con il dipartimento di polizia svizzero: come se una garanzia costituzionale potesse essere elusa con un semplice gioco di parole.La 'riconsegna' o 'restituzione' non è un istituto giuridico del nostro ordinamento nel quale, comunque la si chiami, la consegna di una persona a uno Stato straniero va comunque operata con le garanzie stabilite per l'estradizione, prima tra tutte la deliberazione della magistratura.

L'ombra della Germania

Secondo. L'articolo 661 del nostro codice di procedura stabilisce che 'la concessione dell'estradizione è sempre subordinata alla condizione che l'estradato non venga giudicato per fatti diversi anteriori

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Vittorio Borelli (coordinatore) Daniele Protti, Gianni Boscolo.
Direttore responsabile: Roberto Alemanno.
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano Telefono (02)8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06)486536/4741017
Torino: tel. (011)876873 - Venezia: tel. (041)987377
Firenze: tel. (055)283072 - Napoli: tel. (081)667509
Bologna: (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Quel gentiluomo di Donat Cattin

di **Vittorio Borelli**

Prima Tribuna Politica del 1979. Protagonisti: per la Dc Donat Cattin, per il Pci Barca, per il Psi Signorile, per il Pri Gunnella, nonchè Pannella per il Pr. Tema della tavola rotonda la ventilata crisi di governo. Una chiacchierata molto amichevole, per la verità. Saranno stati gli agnolotti e i tacchini ripieni del cenone di capodanno, sarà stato un residuo di ecumenismo natalizio, sta di fatto che, più che a una discussione tra partiti che stanno affilando le lame per servire Andreotti di barba e capelli, sembrava di assistere a una pacata conversazione tra gentiluomini nel salotto buono della nonna. Perfino Pannella e Donat Cattin facevano una certa fatica a non venir meno al loro personaggio.

In assenza di La Malfa, infatti, Gunnella si è immedesimato nella parte di 'Bonjour tristesse', Signorile in quella del 'discolo sì, ma dal cuore d'oro' e Barca non ha trovato di meglio che anticipare di qualche giorno la Befana distribuendo a tutti, equanimamente, giocattoli e carboncini [di zucchero, beninteso]. Fuor di metafora: il Pri la crisi non la vuole proprio, il Pci nemmeno 'ma il governo è così inadempiente, e allora cosa si fa?vogliamo darci una mossa?' mentre il Psi la crisi non la vorrebbe 'ma a due anni e mezzo dall'inizio della legislatura non è inopportuna una verifica sul programma, visto che il governo ha preso a farsi i fatti suoi'. Perfino Willy De Luca a un certo punto ha perso la famosa grinta da mezzobusto-capo della Tv di stato per assumere toni melliflui.

Ma Donat Cattin, si sa, non è uomo capace di portare a lungo giacca, cravatta e guanti bianchi resistendo alla tentazione di pulirsi le scarpe con i guanti medesimi. Così, a un certo punto, non ha potuto trattenersi dal ricordare che se agli amabili colleghi del Pci e del Psi non stava più bene il monocolore democristiano una alternativa possibile c'era: quella praticata da De Gasperi nel '47.

A questo punto il teleaspettatore ingenuo fa un salto sulla sedia e comincia a sfregarsi le mani in attesa dell'immancabile, pepata risposta dei rappresentanti Pci, Psi e Pr. Macchè, niente! Come neanche fosse successo. Conclusione. Ne sappiamo come prima sulla crisi di governo. Ci sarà, non ci sarà, andrà a finire in elezioni anticipate,...? Boh!? L'importante è tranquillizzare il teleaspettatore, evocare la catastroficità della fine della politica dell'unità nazionale, lasciar intendere che di alternative non ce ne sono proprio. Stiano tranquilli dunque i metalmeccanici, gli ospedalieri, i chimici e tutti gli altri: con o senza la crisi di governo i partiti della maggioranza hanno ben altro a cui pensare. A cosa? Perdio, ma che a Donat Cattin non scappi un rutto davanti a 18 milioni di elettori.

Una persecuzione politica

La campagna di mobilitazione in difesa di Petra Krause

all'estradizione nè assoggettato a pene diverse da quelle previste per i reati per i quali l'estradizione è richiesta'. Nel caso di Petra K ause esiste non il pericolo ma la quasi certezza che questa condizione non sia rispettata dagli svizzeri. Fin dal 4 agosto '77, cioè alla viglia dell'estradizione di Petra dalla Svizzera in Italia, è stata infatti rivolta alla Svizzera una richiesta di estradizione tedesca basata su di un mandato di cattura del Procuratore federale di Karlsruhe del luglio '76 per il reato di 'appoggio' ad associazione sovversiva. Questo reato è 'diverso' dai reati contestati in Svizzera (anche se gli unici suoi indizi sono tutti ricavati dall'atto di accusa svizzero), e naturalmente 'diverse' (e assai più gravi) sarebbero le pene che per esso i tedeschi infliggerebbero. In Svizzera, all'indomani dall'assoluzione in Italia di Petra Krause avvenuta due mesi fa, è stata montata una violenta campagna di stampa contro Petra. Poichè la condanna per il processo svizzero, tenuto conto dei 28 mesi di carcerazione preventiva già scontati da Petra, potrebbe comportare al massimo solo altri 4 mesi di reclusione, l'insistenza della Svizzera per la riconsegna non può spiegarsi in altro modo se non con l'intenzione di dirottare Petra Krause in Germania per il 'diversò' reato costà contestatole. L'estradizione italiana in Svizzera rischia insomma di essere, in contrasto con la garanzia stabilita dal nostro codice, una semplice tappa di transito per la ben più minacciosa estradizione svizzera in Germania.

Terzo. L'articolo 13 del nostro codice penale stabilisce che l'estradizione non è ammessa se il fatto che forma oggetto della domanda di estradizione non è preveduto come reato dalla lgge italiana». Ora la Svizzera, ritenendo valido e sufficiente il patto di riconsegna stipulato con il governo italiano il 12 agosto '77, non si è neppure curata di formulare una vera e propria domanda di estradizione. Il solo documento che può essere considerato una domanda di estradizione è quindi la nota del 10 agosto con cui le autorità di polizia di Berna chiedevano alle autorità italiane di impegnarsi a riconsegnare Petra Krause prima dell'inizio del dibattimento avanti alla Corte di Zurigo per il processo ancora pendente 'per reati dinamitardi e altri'. In cosa consistano questi 'reati dinamitardi' e soprattutto gli 'altri' non è detto, e dunque è impossibile l'estradizione dato che si ignora se questi non meglio precisati reati siano previsti come reati anche dalla legge italiana. Quanto al reato di 'appoggio' ad associazione sovversiva contestato in Germania, esso, per nostra fortuna, non esiste nel nostro codice penale.

I moderni Lagr svizzeri

Quarto. La vicenda di Petra Krause ha portato alla luce, in tutta la sua allucinante barbarie, la disumanità delle istituzioni carcerarie svizzere. Credevamo che l'Italia detenesse il triste primato dei più lunghi termini di carcerazione preventiva (fino a 8 anni). Abbiamo scoperto che in Svizzera la carcerazione preventiva è senza limiti di tempo e che dunque un malcapitato può marciare in una prigione a tempo indeterminato. E soprattutto abbiamo scoperto che le carceri svizzere sono modernissimi lager ove l'isolamento permanente del detenuto, l'angoscia della solitudine e dell'abbandono senza fine, la deprivazione sensoriale, sono ancor più che in Germania trattamenti di ordinaria amministrazione. Petra Krause, per reati che comportavano una pena massima di 4 anni (il procuratore di Zurigo ha chiesto 32 mesi) è rimasta in carcere in attesa di giudizio per ben 28 mesi senza che la magistratura di questo efficientissimo paese sia riuscita neppure a iniziare il processo (in Italia sarebbe scattato l'obbligo della scarcerazione dopo 3 mesi); ed in carcere essa è stata ridotta in fin di vita dall'isolamento permanente. Come Petra Krause, decine, forse centinaia di detenuti - Luciano Porcari, Gabriele Krocher-Tiedemann, Christian Moller, per citare solo qualche caso riportato dalla stampa - sono sottoposti a questa vergognosa tortura dell'isolamento totale nhe in poche settimane porta alla prostrazione totale, al delirio, alla follia: senza libri nè giornali, con le luci permanentemente accese, senza contatti con nessuno, senza visite nè corrispondenza, senza neppure un orologio per orientarsi nel tempo. Decine di detenuti in attesa di giudizio - come rivela il documento pubblicato qui a fianco - non hanno retto, e si sono tolti la vita per impiccagione.

Ebbene: Tutte le garanzie con cui le nostre leggi e in primo luogo la Costituzione circondano l'istituto dell'estradizione sono appunto dirtte a tutelare la persona umana contro forme oppressive e persecutorie cui essa sarebbe esposta per ragioni politiche o che sono comunque incompatibili con il nostro ordinamento. Più in generale, esse sono un aspetto della tutela concessa con il 'diritto d'asilo' dall'art. 10 della costituzione a quanti possono soffrire all'estero di limitazioni vessatorie delle nostre garanzie costituzionali. Tutto questo vincola il ministro in maniera precisa. Le carceri svizzere sono in contrasto stridente con i due più importanti principi costituzionali in materia di esecuzione penale: quelle secondo cui 'le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità' (art. 27) e quello secondo cui 'la legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva' (art. 13). È dunque il ministro non può concedere l'estradizione senza sacrificare il rispetto delle Costituzione alla nostra subalternità al modello Germania che sempre più viene imponendosi come modello dell'integrazione europea.

Luigi Ferrajoli

Quotidiano dei lavoratori

Riproduciano qui tre murales di Orgosolo.

Ma cos'è la Sardegna?

A Tonara i compagni di Dp hanno iniziato ad affrontare i nodi politici e teorici della questione sarda

Dopo il II Seminario regionale di Democrazia proletaria sulla ''questione sarda' tenutosi a Tonara (Nu) dal 28-10 all'1-11, si pone il problema di elaborare un primo riepilogo, un primo abbozzo riassuntivo delle analisi, delle proposte, degli obiettivi emersi nell'ampio dibattito, sviluppatosi in assemblea e nelle commissioni.

La presenza, la partecipazione e il contributo portato in queste istanze dei compagni di ''Su populu sardu'' e di ''Nazione sarda'' ha fatto di questo seminario qualcosa di più di una scadenza interna, di partito, cioè un reale momento di confronto che è indispensabile approfondire.

Più difficile, più complesso - e richiederà ovviamente più tempo - appare quindi il compito di delineare una prima sintesi da tradurre in un progetto di ristrutturazione del nostro intervento, di agitazione politica che dia una forte caratterizzazione e, soprattutto, una ben chiara fisionomia, agli occhi delle masse, al partito in Sardegna.

Vivaci, ed anche in parte divergenti, sono stati gli interventi sui nuovi termini economici della questione sarda. In proposito Alberto Merler, docente all'Università di Sassari, ha portato alcuni dati e conclusioni della sua ricerca sulla ''società assistita'' e sul rapporto della società sarda con lo Stato. Non si scopre niente, in realtà, nel sottolineare che c'è stato negli ultimi anni un processo di sempre più stretta e marcata integrazione dell'economia sarda nell'area del capitalismo continentale. Quando si parla di ''colonialismo''- ha aggiunto Merler - non bisogna dimenticare che il termine è usato nel senso di ''colonialismo e/o neocolonialismo'': ci si riferisce quindi ad ''un'area dipendente o integrata'': la distanza fra questi due concetti sarebbe in definitiva solo terminologica. L'importante è dunque intendersi - mi pare - sulle valenze politiche implicite nell'uso di concetti diversi: non è un caso, infatti, che Dp in Sardegna parli di nuova fase costituente dell'autonomia, di nuovo Statuto speciale, di autogoverno, di progetto di democrazia proletaria, per l'appunto, mentre ''Su populu sardu'' si limita a porre l'obiettivo strategico di una ''Repubblica socialista sarda degli operai e dei contadini''. Il problema, in definitiva, è quello di vedere attraverso quali meccanismi si sia accentuata la dipendenza economica della Sardegna e come si sia entrati in una fase neocoloniale. È significativo che Pino Ferraris, a proposito del disegno del capitalismo internazionale di creare e sviluppare in Sardegna insediamenti inquinanti, industrializzazione ''nera'', centrali nucleari, ecc., unitamente all'ampliamento del decentramento produttivo, abbia affermato che per certi aspetti si può anche parlare di ''ultracolonizzazione''. Su questi quesiti comunque il dibattito rimane aperto; la ricerca teorica e il confronto politico dovranno andare avanti.

Notevole rilievo hanno avuto nel seminario i temi dello Statuto speciale sardo, dell'autogoverno, della nuova fase costituente dell'autonomia regionale.La stessa relazione di Lucilla Trudu, docente all'università di Cagliari, di carattere prevalentemente storico, era comunque densa di risvolti politici nel richiamo alla prima fase costituente dell'autonomia e all'impostazione sostanzialmente classista che essa ebbe nell'elaborazione delle forze di sinistra, grazie soprattutto alla pressione esercitata dal movimento di occupazione delle terre e di difesa e rilancio delle miniere (anche se ben diversi furono gli sbocchi di questa fase, ad opera della Dc e della essenziale mediazione di un partito interclassista come il Psd'az). Per questo nel seminario si è parlato di fallimento storico dell'autonomia regionale, di questo tipo di autonomia, in quanto l'istituto autonomistico ha mancato l'obiettivo posto dall'art. 13 dello Statuto (il Piano di Rinascita) e non ha avviato l'attuazione della legge 268, mentre del Piano triennale sono stati spesi solo 600 dei 2.000 miliardi previsti, Tutto ciò rende necessaria l'ipotesi di una nuova fase costituente dell'autonomia che si ricolleghi all'ispirazione e al filone classista della fase costituente del dopoguerra e sappia rileggerla in modo creativo, chiedendo un nuovo Statuto speciale, non come astratto sistema di garanzie, ma come uno dei possibili sblocchi di una ripresa generalizzata delle lotte degli operai, dei disoccupati, delle donne, che sappia riappropiarsi della questione dell'autonomia.

Nella sua relazione sul rapporto fra autonomia regionale ed enti locali minori, Umberto Allegretti, costituzionalista e amministrativista, ha infatti dimostrato che non si può parlare di nuovo Statuto speciale come un punto di partenza, come una proposta già confezionata (nei termini in cui si configura - mi pare - la ''Carta dell'autogoverno'' avanzata da ''*Nazione sarda*''), ma come un punto d'approdo, non come un momento scatenante, ma come un momento che sancisca, anche a livello giuridico e istituzionale, avvenute trasformazioni, la conclusione di un travaglio storico e politico, di una nuova fase di lotte e di riappropriazione, come si diceva prima, da parte delle masse, della questione dell'autonomia. Un nuovo Statuto, una nuova carta costituzionale della Sardegna, insomma, significa porre un obiettivo democratico e allo stesso tempo il problema del rapporto con il potere economico e politico centrale, lo sbocco di una nuova fase costituente, una proposta di confronto e di discussione da formulare nei confronti delle forze anticolonialiste e di quei settori del movimento operaio e sindacale interessati ad un discorso di opposizione.

Dobbiamo d'altra parte sostenere con forza già da ora, come ha detto Pino Ferraris, che bisogna globalmente rimettere in discussione l'attuale assetto politico e amministativo della Regione, come strumento di penetrazione dei monopoli, di creazione e di perpetuazione di un sistema di potere locale complice e succube.

Certamente oggi non si può più parlare di un nuovo Statuto speciale e di una nuova specialità che superi quella attuale, che non fa altro che sancire la dipendenza della Sardegna su tutti i piani, fondando questa richiesta sul ''riparazionismo'', sulla riparazione cioè dei torti subiti nei secoli ad opera dello Stato, sulla saldatura dei debiti che nei nostri confronti ha accumulato il potere centrale come chiedeva Velio Spano nel II dopoguerra. Dobbiamo avanzare questa rivendicazione formulando nuovi contenuti della specialità, a partire dal governo dell'economia, per opporci alla dipendenza neocoloniale della Sardegna, alle 'compatibilità' della divisione internazionale del lavoro che sacrificano le risorse locali, al centralismo statale che si manifesta attraverso il Piano Pandolfi, alla politica economica del governo Andreotti: governo dell'economia che si sostanzi e prenda corpo attraverso istituti e strutture di controllo, di partecipazione e di autogestione.

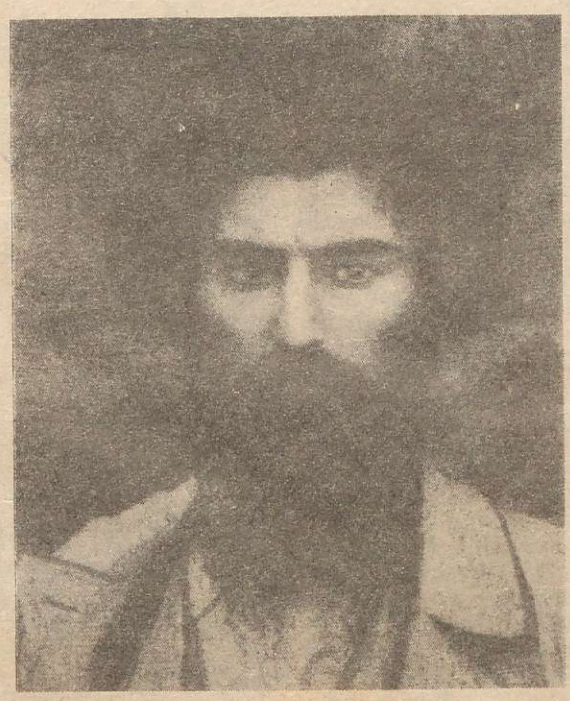
Accanto a questo tema un altro contenuto va individuato nell'identità ''nazionalitaria'' (non ancora nazionale, mai diventata nazionale) del popolo sardo e nel patrimonio linguistico e culturale delle masse popolari sarde.

Sul concetto di 'popolo sardo' la discussione si è accesa, così come è stata vivace sul contrasto fra ''bisogni'' e politica e dunque fra ''bisogni'' e temi politici legati alla ''questione sarda''. Si tratta di due nodi complessi, sui quali bisognerà soffermarsi e sui quali, quindi, sarà il caso di ritornare.

Federico Francioni

Alla Permanente di via Turati a Milano una mostra retrospettiva di Giovanni Segantini

Un artista controverso con una grande capacità e istinto



Giovanni Segantini: «Autoritratto» (carboncino su tela), 1835. St Moritz, Museo Segantini

Mostre

Al palazzo de la Permanente in via Turati sino al 30 gennaio è aperta la mostra retrospettiva di Giovanni Segantini (1858-1899). La mostra è stata presentata in Giappone ove ha riscosso grande successo e ora torna a Milano, dove ne sta riscuotendo uno analogo. A sentire Roberto Tassi su *Repubblica* del 19 dicembre, Segantini rappresenta uno dei culmini dell'arte moderna di fine secolo. In un clima di restaurazione come l'attuale, ben si intende anche l'esaltazione di Segantini che aveva tutto per piacere alla borghesia del suo tempo, il mito dell'artista ribelle e solitario, l'amore della natura e la capacità di immergersi in essa e ritemprare il proprio animo, l'esaltazione delle virtù tradizionali e patriarcali, un certo misticismo, una tendenza a evadere dalle contraddizioni e a proiettarle in immagini mitiche, in cui il simbolo spegne ogni accenno alla realtà sociale per mettere in evidenza solo alcuni tratti generici della vita umana, la maternità, l'esistenza, la morte.

Parrebbe quasi che io stia facendo il processo a Segantini.

E non è così, perchè Segantini ha avuto il torto di nascere nell'Italietta di fine secolo, in una società di cultura provincialistica, dove gli apporti europei venivano recepiti in ritardo e sovente fraintesi e adattati al gusto del pubblico.

Segantini aveva certamente un istinto pittorico di primo ordine. Grande è la sicurezza del tratto nei disegni, e il robusto impulso del colore non conosce esitazioni. Anche là dove la tecnica si fa ricercata e gli impasti sono formati con striature fibrillari così addensate che l'occhio dello spettatore vi si smarrisce per l'intensità luminosa che ne emana, si sente che il pittore padroneggia pienamente i suoi mezzi tecnici.

Il meglio di Segantini è nel suo naturalismo, cioè in una contemplazione e resa della natura e delle creature che vivono o muoiono in essa. Questo attaccamento del pittore alle sue montagne, agli animali selvaggi o domestici che vivono una libera vita nella natura corrisponde nella pittura al verismo nella letteratura. Le analogie sono sempre pericolose, ma tra la naturalità veristica del Verga nei Malavoglia o in alcune novelle e la visione naturalistica di Segantini, a parte la diversità degli ambienti e la differenza dei generi, c'è maggior consonanza di quanto sembri.

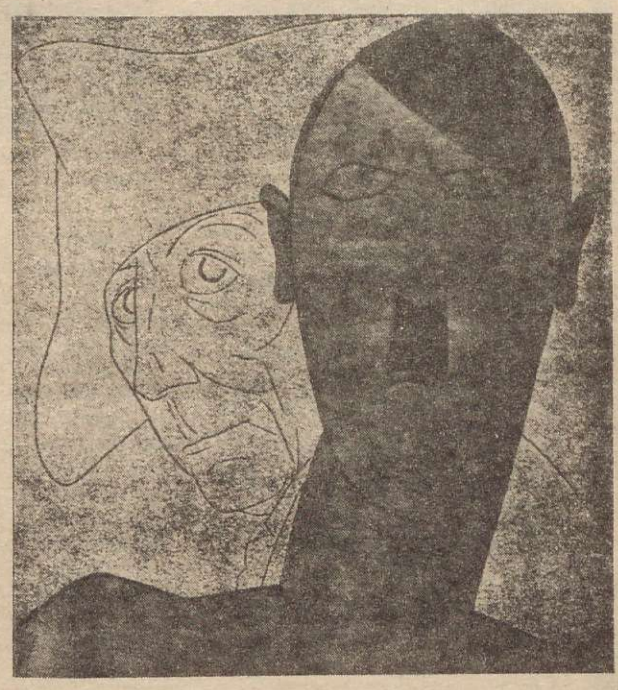
Questo ci dice anche che Segantini ha vissuto in modo personale, come lo ha vissuto Verga, la cultura del periodo positivistico, che in Italia attorno agli ultimi decenni dell'ottocento, ha rappresentato di certo una voce di progresso sociale e civile.

Ma alla fine del secolo in Europa il panorama culturale cambia. La cultura borghese riflette la crisi storica del dominio di classe della borghesia, perde slancio e si rifugia nei simboli e nelle facili evasioni, nel sentimentale, nel patetico, nel misticheggiante. Il discorso sarebbe troppo lungo e specialistico da addetti ai lavori.

Chi va alla mostra si guardi bene i seguenti quadri: prima Vacca bruna all'abbeveratorio (1887) e Cavalli al galoppo (1888), poi le Due madri (1889) e infine i due cartoni, Castigo delle lussuriose e Le cattive madri (1896-97). Nei primi la natura è ritratta con una solennità epica, senza alcuna retorica del grandioso, nelle Due madri già si sente qua e là una vena sentimentalistica e di rassegnazione a un destino di oppressione, nei due ultimi la natura è sparita per cedere il posto a una rappresentazione che vorrebbe essere drammatica ed invece risulta forzata, manieristica, dove i simboli appaiono generici e gli esiti pittorici a un livello inferiore di forza e semplicità.

La mostra sull'epoca di Weimar

Il teatro come luogo di formazione culturale delle masse



Heil Prussia! «Nel mio Stato si va in paradiso solo a modo mio!». (maggio 1932).

Il 10 gennaio si chiude la grande mostra dell'epoca di Weimar al palazzo delle Stelline in c.so Magenta 61, organizzata dal Comune di Milano insieme ad altri enti e istituzioni pubbliche e private. La mostra è stata accompagnata da dibattiti, spettacoli e proiezioni cinematografiche relative alla cultura e alle arti del periodo della repubblica tedesca di Weimar (1919-1933).

Non abbiamo voluto affrontare all'inizio l'onere di una presentazione della mostra per il semplice fatto della insuperabile difficoltà a restringere nel breve giro di una pagina di giornale l'enorme ricchezza di dati, di stimoli, di iniziative culturali e artistiche che fiorirono in Germania in quel periodo e di cui la mostra, davvero eccellente, offre un quadro almeno riassuntivo.

Ora che la mostra si chiude, possiamo solo dare un contributo di stimolo alla discussione. Infatti molti aspetti allora tentati della comunicazione culturale, dalla musica, al teatro, alla pittura, alla fotografia ecc. sono vivi e attuali. Anche nel senso che molti degli errori e delle scelte allora compiute dai partiti di sinistra (la socialdemocrazia tedesca e lo stesso partito comunista in materia di cultura e d'arte sono stati abbondandemente ripetuti dai partiti comunisti e socialisti dopo il '45.

Se ci riferiamo al teatro (poichè la mostra prende in esame il teatro e le attività parallele), la scelta della socialdemocrazia tedesca fu di trasformare il teatro da semplice momento di svago delle classi alte a luogo di formazione culturale delle masse popolari.

Purtroppo, data la degenerazione positivistica dei partiti della seconda internazionale, e in particolare del suo principale componente, la socialdemocrazia tedesca, la popolarità del teatro fu concepita come momento di acculturazione alla cultura dominante e la tesi di Wilhelm Liebknecht che 'Sapere è potere-Potere è sapere' fu intesa solo nel senso che occorreva impossessarsi del sapere borghese perchè il proletariato elevasse il suo livello di comprensione della realtà. In sostanza quindi lo stato democratico borghese della repubblica a prevalente direzione socialdemocratica attribuiva all'arte del teatro una capacità di integrazione del proletariato nell'ordine sociale capitalistico esistente.

In modo analogo si comportò il Pci dopo la Liberazione, quando riunì gli operatori culturali all'insegna di un generico progressismo e sotto l'etichetta della rivalutazione di una linea di cultura nazionale e popolare, che da Manzoni attraverso Verga giungeva sino a Gramsci.

Ma altri nuclei di riflessione teorica e di attuazione pratica sono egualmente stimolanti e attuali. Il teatro dell'espressionismo si fondò in gran parte sull'opposizione tra le generazioni e su quella tra civilizzazione in quanto progresso tecnologico, e cultura in quanto valore umano dell'individuo. Il positivo è nell'individuo, ma questo individuo è rappresentato al di fuori delle classi e dei loro conflitti, come individuo ideale e astratto. Quella del teatro espressionista era perciò l'esaltazione di una rivolta esistenziale al di fuori della storia e delle contraddizioni sociali. Di qui il suo ripiegarsi nella passionalità egoistica e nel gesto esagitato, nel suo oscillare tra l'euforia e lo sconforto.

Esempio calzante anche per molti che nei gruppi della sinistra e nel movimento non hanno saputo andare al di là della protesta, o dietro l'etichetta che il personale è politico non hanno capito che personale è politico solo in quanto la trasformazione di sè implica un'azione consapevole collettiva e organizzata per trasformare la realtà, e non può essere quindi una mera autoliberazione di sè stessi.

A queste forme di teatro si oppose il teatro di Erwin Piscator e di Brecht. Teatro proletario e politico, fondato sul materialismo dialettico, sulla volontà di comunicare contenuti politici di classe e sulla tendenza (prevalente in Brecht) a far dello spettatore un attore che, riflettendo razionalmente sull'azione scenica che gli offre, si decide ad intervenire fuori del teatro sulla realtà e sulle sue contraddizioni. A questo teatro mancò il sostegno di una forza politica organizzata, perchè lo stesso partito comunista tedesco, lacerato tra le imposizioni dogmatiche della III Internazionale e le contraddizioni della situazione tedesca, non offerse un appoggio permanente e adeguato. Anche questo può essere un monito per la sinistra di classe oggi in Italia.

Claudio Annaratone

Tv stasera

RETE 1
11,55: Coppa del mondo di sci: discesa libera maschile.
12,30: Check up, un programma di medicina di Biagio Agnes.
13,30: Telegiornale.
19,20: Happy days. Telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: Io e la Befana, spettacolo abbinato alla Lotteria Italia.
22,45: Graham Greene racconta: gli amori facili, gli amori difficili.

RETE 2
12,30: La famiglia Robinson. Telefilm
13: Tg 2 - Ore tredici.
13,30: Di tasca nostra. In diretta da Roma e da Milano al servizio del consumatore.
17: Cartoni animati.
17,05: Città controluce. Telefilm.
18: Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese. Un programma di Guido Tosi.
18,25: Si dice donna, a cura di Tide Capomazza. VI puntata.
19,45: Tg 2 - Studioaperto.
20,40: Tempo di valzer Storia della famiglia Strauss. VIII puntata.
21,35: C'era unavolta un merlo canterino. Film di Otar Ioselani.

Tv guida

(c.r.) - Come tutti gli anni la sera della Befana è dedicata alla lotteria di turno, quest'anno tocca alla lotteria Italia. Le speranze di moltissimi itaiani per il 6 gennaio '79 sono abbinate a *Io e la Befana* (rete 1, ore 20,40), lo spettacolo condotto da Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Dalle anticipazioni dei settimanali dedicati alle programmazioni Rai-Tv-Antenne libere-Attori-Registi-Di tutto un po' si prevede una trasmissione tristissima. Infatti daranno spettacolo (si fa per dire), due nonne di 97 anni, un novantenne, neolaureato in giurisprudenza e in scienze politiche un'ottantaseienne cintura nera di 'aikido' e i ricoverati del Centro culturale-educativo per pensionati di Rapallo. Il tutto alla faccia degli anziani (chiediamo loro scusa a nome di mamma Rai) che non sanno bene dove abitare e come mangiare e che probabilmente non vedranno la trasmissione. Faranno da contrappunto gruppi di bambini, si presume coi soliti coretti.

Finalmente si conclude *Tempo di Valzer* (rete 2, ore 20,40), il fumettone a puntate sulla famiglia Strauss.

C'era una volta un merlo canterino (rete 2, ore 21,35), è probabilmente l'unica trasmissione guardabile della serata. È una pellicola del '70 di Otar Joseliani, un giovane regista georgiano che in questa commedia e in precedenti occasioni ha mostrato la ferma volontà di non farsi intrappolare nelle trite e ritrite parole d'ordine dettate da un consenso obbligato.

Stasera a...

MILANO
Teatro. Al Teatro dell'Arte proseguono le repliche de *Un sorso di terra* di H. Böll, con la compagnia Ater/Gli Associati In viale Alemagna, 6, alle ore 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Gerolamo proseguono le repliche di *Loretta Strong* di Copi. In piazza Beccaria, alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Salone Pier Lombardo proseguono le repliche de *La palla al piede* di G. Feydeau con la Cooperativa teatro Franco Parenti (alle 15,30). Alle 20,30 spettacolo da destinarsi: *La palla al piede* o *Ivanov*. In via Pier Lombardo. L. 3.000-5.000.

Al Verdi prosegue *L'erede universale* con Massimo De Rossi, testi di Roberto Lerici. In via Pastrengo, alle 21. L. 2.500-3.500.

Al Ciak è in scena il cabarettista *Gianni Magni*. Il film abbinato allo spettacolo è *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di S. Spielberg. In via Sangallo, 33 alle 21, 30. L. 1.000-1.500.

Al teatro Uomo concerto del pianista jazz *Willie Mabon*. In via Gulli 9, alle 21.

Teatro per ragazzi. Al Verdi la Cooperativa Teatro del Buratto presenta *Cipì*, spettacolo tratto dall'omonimo racconto di Mario Lodi, ragia di Velia Mantegazza. In via Pastrengo, alle 16. L. 1.500-2.000.

Alla Comuna Bairesa inizia oggi un ciclo dedicato a 'Il teatro e i bambini'. L'iniziativa, realizzata con la collaborazione del Comitato di Quartiere Romana-Vigentina, si protrarrà fino al 28 gennaio. Oggi è in programma *Ja-Jara-Ja-Ja* del gruppo La Baracca. In via della Commenda, alle 15,30.

Musica. Al Manzoni la compagnia balletto classico Liliana Cosi prosegue nelle repliche di *Don Chisciotte*, musiche di L. Minkus. In via Manzoni, alle 16. L. 4.000-8.000.

Cinema. Alla Cineteca Italiana prosegue la rassegna 'Musica e teatro nel mondo di Ingmar Bergman'. In programma *Sorrisi di una notte d'estate* (1955). In via S. Marco, alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio, per la serie 'L'altro cinema americano': *Un tranquillo week-end di paura* di J. Borman (1972). In largo La Foppa, alle 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; Tessera annuale L. 4.000, biglietto L. 850.

TRIESTE
Cinema. Alla Cappella Underground: *L'amante dell'assassino*, film di Cristof Zanussi (Usa '74). Alle 18 ; 20 e 22. Tessera annuale L. 2.000; ingresso L. 800.
Musica. Al Politeama Rossetti, oggi e domani *Polli d'allevamento* di Gaber-Luporini. L. 2.000-3.500.

Cinema/"Lo squalo n° 2" di Jeannot Szwark

Bambini cattivi, attenti al "babau"

Quando *Lo squalo* di Steven Spielberg caricò per la prima volta esattamente quattro anni fa sugli schermi e sui quotidiani a grande tiratura, i cronisti cinematografici (ultime pedine dell'ingranaggio pubblicitario) fecero di tutto per favorire l'impatto "spettacolare" del grande squalo bianco, e tentarono di farlo sottolineare soprattutto - data la banalità dell'assunto."L'inappuntabilità" dell'aspetto tecnico, la buona suspense, il tutto condito con il "parere dello psicologo". Si rileggano gli articoli di *Paese Sera* e del *Tempo*, per esempio.

Tuttavia, il film di Spielberg ci narrava di una lotta allucinante dell'uomo comune contro una "forza maestrale" che potrebbe annientarlo o turbare la tranquillità americana, o meglio la "pax americana", i destini di una società capitalistica in balia di una forza "profonda" ma da cui è necessario che oggi si salvi.

Con la pellicola di Spielberg eravamo ancora nel genere "catastrofico": con *lo squalo 2* del regista televisivo Jeannot Szwark, invece, passiamo direttamente nel genere "comico", o meglio nell'ormai inflazionate genere "comico *involontario*", anche se ancora una volta sul*'Unità* il critico titolare insiste sugli «Inalterati, se non accresciuti, virtuosismi tecnici», nonostante il film si Szwark sulla manchevole proprio sul piano degli "effetti speciali". L'unica ovvietà dello *squalo2*: cari ragazzi, non uscite soli a vela, e ascoltate la voce dei genitori! Ma la "metatora" non procede oltre di un millimetro: nessun riferimento alla droga, al comunismo,all'inquinamento ideologico, come invece tenta di stravedere Tullio Kezich su *La Repubblica*. L'unica cosa che colpisce immediatamente nel film di Szwerk è una circostanza paradossale: L'incapacità a rispecchiare il terrore che può provocare un incontro con uno squalo sulle coste americane, L'incapacità a tessere un racconto l'azione drammatica e realistica: dal comportamento assurdo delle vittime predestinate (incendio sul motoscafo, all'inizio, procurato da una donna "ebete"; il caos tra i catamarani alla presenza dello squalo) alle bambocciate dello sceriffo Martin (un intollerabile Roy Scheider) in preda ad attegiamenti visionari o da motoscafista inabile. Insomma, non c'è nella pellicola di Szwark un momento in cui il "racconto" sia credibile agli occhi dello spettatore. Ora, questa inverosimiglianza genera un effetto comico irresistibile.

Crediamo che il fatto non sia irrilevante, proprio per la comprensione dei meccanismi ideologici del cinema commerciale: IIL FILM DI Szwark è la testimonianza lampante di quella degradazione spettacolare che il film può subire quando ci si rifiuta di osservare con semplicità l'orrore che può manifestarsi dalle circostanze quotidiane. Gli squali veri esistono ancora, perchè ricostruirli di gomma?

Roberto Alemanno

Cinema/"Il paradiso può attendere" di Beatty-Henry

Terra-Paradiso andata e ritorno

Warren Beatty in veste di interprete, produttore co-regista (con Buck Henry) e co-sceneggiatore (con Elaine May) scopre il paradiso (del box office) e vi si colloca sicuro, fulgida star di prima grandezza. Ottimo amministratore della sua immagine pubblica (solo quindici film in diciotto anni di carriera) Beatty, che rimane uno degli attori più quotati dell'ultima leva americana, non è alla sua prima esperienza nel campo della produzione: nel '67 produsse *Bonnie and Clyde* e nel '75 *Shampoo*. Stavolta però supera se stesso e con *Il paradiso può attendere* fa tutto lui. Riprende in mano la commedia di Harry Sagall, già trasposta sullo schermo nel '41 da Alexander Hall con il titolo *L'ineffabile Mister Jordan* in cui la parte del leone la faceva Robert Montgomery, e vi aggiunge un pò di brio pur mantenendone il lato favolistico. Il pugile del soggetto originale diventa un giocatore di rugby, che invece di morire in un incidente stradale, in sella a una bicicletta e zufolando allegramente *Ciribiribìn*. Per di più in spregio allo spreco si svolge all'interno di una galleria. La cinepresa sta di fuori, gran botto e cambio di scena. Costo netto: lire zero.

Così Warren Beatty, in arte Joe Pandleton, professione

Warren Beatty in *Il paradiso può attendere.*

rugbista si ritrova senza accorgersene avvolto dalle nuvole ai piedi di un bianco Concorde che assieme ad altre anime dovrebbe condurlo nel regno eterno dei trapassati. Ma (chi l'avrebbe mai detto) come in un qualsiasi ente pubblico terreno anche in paradiso in disguidi burocratici sono la norma. Nel centro Ibm degli spazi celesti la morte di Pandleton è infatti prevista tra quarant'anni. Il compito di Mister Jordan, un James Mason addetto allo smistamento delle anime, sarà quello di trovare al malcapitato Joe un involucro di carne ed ossa per farlo tornare sulla terra, visto che il suo è ormai stato cremato e seppellito. Passata in rassegna una schiera di aspiranti cadaveri, gli occhi dolci di Julie Christie convinceranno Pandleton a scegliere quello del ricco industriale Fransworth, ucciso di fresco dalla moglie fredigrafa. Una sistemazione provvisoria; intanto Mr Jordan provvederà a procurargli le spalle robuste e i polpacci possenti di un giocatore di rugby (la finalissima del Super Bowl allo stadio di Los Angeles incombe e Pandleton non intende per nessun motivo disertarla).

In un gioco continuo di equivoci, complotti, sostituzioni tipici della commedia sofisticata, il film procede rapido e con rari intoppi, nonostante la macchinosità della trama. La coppia Beatty-Christie impegnata in una storiella d'amore fatta di intense occhiate e appena un bacio fuggevole (una delle più caste della storia del cinema) garantisce successo e code ai botteghini. Una gustosa favola 'natalizia' priva però di mordente anche nei vaghi spunti socialisteggianti di satira anticapitalistica a sfondo ecologico. Una favola che ottiene comunque il suo scopo: consacrare definitivamente Warren Betty a stella luminosa del firmamento cinematografico.

R.D.

Dischi

ART STUDIO:"Diagnosi"
L'Art Studio è un gruppo formato da quattro giovani e agisce nell'area di Torino e dintorni. Non ho mai potuto sentirli dal vivo, ma le impressioni che ho tratto da questo didco sono ottime. È la loro seconda prova discografica (il primo disco per l'etichetta "Drums" si chiama semplicemente "Art Studio") realizzata, questa volta, per la Coperativa Diffusione Musica Creativa, che si preoccupa anche di organizzare concerti per i suoi aderenti. i quattro sono: Carlo Actis Dato al sax tenore, Claudio Lodati alla chitarra, Enrico Fazio al contrabbasso e Fiorenzo Sordini alla batteria. Nonostante la giovane età e la relativa esperienza, fanno una musica fresca e ben costruita, riconducibile a certo jazz post-free (vedi ad esempio il quartetto di Oliver Lake). Senz'altro uno dei gruppi più preparati e seri dello scarno panorama jazzistico italiano. Un'avvertenza: siccome il disco è mal distribuito, chi fosse interessato può scrivere alla C.M.CC.so Turati 11ć Torino.

(Art Studio - Diagnosi - C.M.C. 101)
Sun Ra: «Cosmos»

Registrato a Parigi nel 1976 e distribuito solo ora in Italia dalla Editoriale Sciascia, questo disco di Sun Ra con la sua orchestra, poco si discosta dagli altri che Sonny Blondt (questo il suo vero nome) ha registrato negli ultimi anni. Il suo filone principale resta sempre il cosmo, i viaggi interplanetari e quel sound misto di strutture acustiche ed elettriche; non a caso i pezzi di questo L.P. si intitolano 'Viaggio sulla luna', 'Viaggio interstellare' etc... Per gli amanti della science-fiction e di 'Incontri ravvicinati del terzo tipo', un piatto ghiotto.
Di jazz ben poco.
Sun Ra Orchestra: «Cosmos» - Editoriale Sciascia - Mlp 5558

«Last of the hipman» del David Murray Quartet

David Murray è un giovane sassofonista tenore, ha solo ventitre anni, ed è considerato unanimemente da tutta la critica, l'astro nascente del jazz. Oltre che con il suo abituale quartetto (che possiamo ascoltare in questo disco) composto da Butch Morris alla tromba, Johnny Dyiani al basso e George Brown alla batteria, David Murray milita anche in seno al 'Word Saxophone Quartet'. Ha già al suo attivo una serie di dischi, tutti di un certo livello, se non addirittura ottimi, come il primo 'Flowers for Albert'. In questo disco, che documenta parte di un concerto tenuto in Francia, a Rouen, il 30 gennaio del '78, David Murray suona in quel suo stile che è un'amalgama e una sublimazione dei linguaggi di Archie Shepp e soprattutto, di Albert Ayler del quale ha ripreso la voce strumentale, tragica e lirica al tempo stesso. Il migliore dei brani è 'Monk's notice' del flautista James Newton, altra voce nuova del jazz. Teniamo d'occhio questi giovani, saranno senz'altro i protagonisti di domani.
David Murray Quartet - «Last of the hipman» - Red Record - Vpa 129

A cura di
Carlo Verri

ABBONATEVI A INFORMACION OBRERA
Un anno L. 6.000 - Sostenitore L. 50.000. I versamenti vanno effettuati sul CCP n. 43068006 - Centro Internazionale Crocevia - Via Buonarroti, 30 - 00185 Roma - Specificare sul vaglia: Abbonamento a "Informacion Obrera".

Avvisi

MILANO
Martedì alle 18 via Airolo segreteria della zona 9. Devono assolutamente partecipare i compagni della Pirelli e del pensionato Belloni.

Mercoledì alle 21 in via Airolo, attivo della zona 9 su: programma di zona e problema eroina.

Giovedì alle 18 c/o le Acli via della Signora 3, riunione costituzione redazione milanese di 'Sinistra 79' e per il programma di iniziative del Cendes a Milano.

CAGLIARI
Oggi alle 18 in via Donizetti 51, si terrà il direttivo regionale. È assolutamente necessaria la presenza di almeno un compagno per situazione.

Lunedì alle 18,30 in via Donizetti 51, si terrà la conferenza di organizzazione cittadina.

TORINO
Oggi alle 14,30 in via Assietta 13 (vicino a porta Nuova), incontro di tutti i comitati antinucleari del Piemonte e di tutti i compagni interessati per decidere le iniziative contro l'installazione delle centrali nucleari in Piemonte e in preparazione del convegno nazionale.

MILANO
Oggi alle 9 in via Vetere 3, attivo nazionale bancari della sinistra. Odg: situazione sindacale e contratti

Venerdì 12 e sabato 13 in via Vetere 3 si terrà un seminario provinciale indetto dalla commissione cultura e dalla federazione milanese di Dp sul tema: 'Stato, democrazia e socialismo oggi'. Nei giorni precedenti al seminario le sezioni svolgeranno degli attivi politici sul documento del direttivo nazionale di Dp sulla crisi del marxismo. L'odg del seminario è il seguente: venerdì alle 21 relazione introduttive sui temi dello stato, della democrazia della formazione del blocco sociale anticapitalistico. Sabato 13 dibattito tutto il giorno con divisione in gruppi di lavoro. Le relazioni presentate verranno ciclostilate e difffuse in seguito nelle sezioni, per organizzare dei gruppi di studio.

I collettivi e le compagne femministe della Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna che vogliono organizzare lo spettacolo di Franca Rame 'Tutta casa letto e chiesa' devono mettersi subito in contatto telefonico con la Comune di Milano telefonando allo 02/5466095 oppure 5455615.

TRENTO
Oggi alle 14,30 c/o sede di Rovereto, attivo provinciale di Dp.

PISA
Mercoledì alle 21 via S. Frediano 12, assemblea di federazione su: ristrutturazione capitalistica: dal piano Pandolfi allo Sme. Interviene U. Rescigno.

BRESSO
I compagni della fabbrica Lino del Duca, in particolare Diego, devono telefonare in redazione chiedendo di Silvana.

SESTO FIORENTINO
Lunedì c/o la casa del popolo di Colonnata, manifestazione contro l'imperialismo: 'Documentare il dibattito sulla situazione cilena'. Partecipa la resistenza cilena.

Martedì c/o il salone Rinascita si terrà un dibattito con la partecipazione dei rappresentanti dei popoli: iraniano, eritreo, palestinese, cileno, e iracheno.

TIPOGRAFIA COGE
La tipografia Coge assume tastieriste con inquadramento sindacale D2. Telefonare al 8255360.

"smemoranda" è anche un calendario... verde mela

formato 48x68 - 4 colori
in vendita a lire 1.000
(plastificato lire 1.200)

per prenotazioni telefonate al
(02) 8378109 - 8321347 -
via Vetere 3 - Milano

Come evidenziare le realtà culturali presenti nel territorio

Cari compagni, con questa lettera, che vi preghiamo di voler pubblicare, intendiamo porre in evidenza un problema che ritenevamo fosse, e dovesse essere, avuso dall'area della sinistra, quella rivoluzionaria: si tratta del centralismo (non quello 'democratico') e della gestione della realtà.

Cominciamo da questo secondo aspetto del problema:
In provincia di Trento esiste una realtà culturale ed informativa che, con un'azione globale (riviste-libri-dibattiti-spettacolo) e massificata è diventata il principale (se non l'unico) centro di distribuzione e di produzione di cultura alternativa, non fine a se stessa ma tendente a legarsi sempre più, con effetto stimolante, alla aggregazione fattiva di larghe componenti di movimento.

Tale realtà è Uomo Città Territorio, organismo culturale e politico che ruota attorno all'omonima rivista e, nonostante i ripetuti contatti, le lettere spedite ad altro non è mai stata menzionata dal vostro quotidiano, quasi fosse irrilevante eppure, anche se è superfluo rilevarlo, i compagni di Democrazia Proletaria lavorano al nostro fianco e ben raramente ci sono state delle divergenze di principio. Noi ci rendiamo conto che un quotidiano come il vostro, non essendo sostenuto da alcun apparato istituzionale nè dá capitalisti è sempre stretto nella morsa economica e che per voi dunque, giustamente ogni centimetro di spazio rappresenta un costo in danaro ed è per questo che l'ultima lettera che vi abbiamo inviato conteneva la proposta di un corrispettivo economico allo spazio che vi chiedevamo per pubblicizzare i nostri libri di controinformazione e documentazione («Il lavoro femminile nel Trentino» - «Sinistra e questione cattolica») ed anche in questo caso non abbiamo ricevuto alcuna risposta; vi chiediamo dunque se vi siano dei problemi politici, di linea, o se si tratta di scelta fatta da voi autonomamente, senza confrontarvi con alcuno, delle priorità culturali.

Questo ci riporta al primo dei due aspetti del problema, quello del centralismo:
- come metodo, giacchè se vi foste confrontati con le vostre sezioni locali esse vi avrebbero certamente indicato la rappresentatività culturale di U.C.T. e la sua importanza prioritaria nella nostra provincia;
- come contenuto in quanto sorge il sospetto che le realtà periferiche non vi interessino oltre una certa misura, che abbia rilevanza soltanto quasi quello che succede a Milano, a Roma, a Napoli e a Torino e che quello che si verifica in una provincia con soltanto 400.000 abitanti, e per giunta periferica, anche se si tratta di esperienze originali, culturalmente creative, coinvolgenti ed aggreganti vasti settori di movimento, sia ininfluente alla dialettica nazionale.

Se così è noi non vogliamo escludere aprioristicamente che abbiate ragione, semplicemente aprire un dibattito, non più, certo, su di noi, che siamo soltanto una delle tante componenti della realtà culturale nazionale ma sul problema in sè che certamente è di importanza fondamentale per tutta la sinistra.

(P.S.) Fondamentalmente ci interessa la stampa sul vostro quotidiano di un quadrato 5x5 nelle pagine culturali che vi manderemo ogni qualvolta editeremo una rivista o un libro. Aspettando una vostra risposta, vi salutiamo.

Sergio Bernardi

In realtà abbiamo già altre volte pubblicato manchette di Uct, anche se tempo fa. Non ci sono problemi politici a farlo, e se ciò non è avvenuto dipende esclusivamente dal fatto che con il tabloid lo spazio per la pubblicità è ridotto e ovviamente diamo la precedenza a quella pagata e non a quella gratuita. Quanto al fatto di trascurare realtà come Trento, ci pare che la critica non sia pertinente; basti pensare a come abbiamo seguito la Sloi e soprattutto le varie iniziative della sinistra operaia. Comunque cercheremo di accentuare la nostra attenzione. La vostra lettera [inviata anche ad altri giornali della sinistra] è comunque uno stimolo che accogliamo volentieri.

Ma arriva o no?..

Cari compagni, è diverso tempo che volevo scrivere per lamentarmi della mancanza più o meno costante nelle edicole del Q.d.L..

Prima di fare questo mi è però sorto un dubbio, cioè che il giornale arrivasse in, tutta Napoli e solo a Fuorigrotta no.

Il dbbio nasceva dal fatto che dopo quattro p cinque giorni che non trovavo il giornale, il sesto giorno questo finalemente era in edicola ma non parlava affatto di tale enorme assenza.

Quindi sabato ho chiesto come al solito il Quotidiano a tutte le edicole di Fuorigrotta (10 edicole) e a nessuna era arrivato.

Più tardi vado al centro e trovo regolarmente il Q.d.L..

Forse l'ho cercato troppo presto, penso tra me, e così domenica lo chiedo verso le dieci. Niente da fare.

Senza pensarci due volte prendo la 500 e passo la grotta (2 Km in tutto), vado dal primo giornalaio che incontro. E trovo il Quotidiano. Ritorno infuriato a Fuorigrotta (dove nel frattempo centinaia di migliaia di persone e di auto arrivano per la partita, ma non una per portare il giornale) e chiedo a qualche edicolante il perchè dell'assenza del giornale. Risposta: "E quando quelli non ce lo portano, che dobbiamo fare, spararglì?" È triste . ma è così, qui a Fuorigrotta c'è tutto, stadio, Palazzatto dello Sport, centro R.A.I., piscina, ospedale, cimitero, due stazioni della metripolitana, due della Cremona, due tram, sette o otto linee di autobus ecc. ecc., ma non c'è chi porta il Q.d.L..

Che dire: domenica il giornale mi è costato 600 lire. Ma certo non si può spenderle sempre. E poi soltanto perchè il distributore si scoccia di arrivare fin qui. "Che fare?" Io vi scrivo, vedete se potete saperne di più. Abbracci.

Lettera firmata.

Il funzionamento dell'Inps

Udine, 23 dicembre 1978

Alla Redazione del Quotidiano dei Lavoratori.

In riferimento al vostro articolo sull'occupazione della sede INPS di Roma, è opportuno ribadire su quanto afferma dall'articolo stesso.

L'assunzione dei precari a tre mesi non è illegale perchè prevista dal contratto scaturito dalla legge n.70 del 1975, oppure si può considerare illegale in quanto i lavori a cui vengono adibiti i precari non sono straordinari ma si riferiscono all'aretrato.

Rimane comunque il fatto che l'assunzione attuata con questo metodo è solo svantaggiosa per chi viene assunto, in quanto non risolve il problema della disoccupazione, ma fa solo della sporca e dannosa beneficenza.

Per quello poi che si riferisce all'organico incompleto di ben 11.000 posti è una balla enorme. È una notizia che vi è giunta distorta. Le cose stanno esattamente così. In sede di definizioni del regolamento organico, i direttori di ciascuna sede, in base alle statistiche del lavoro da fare, compreso l'arretrato, ma senza analisi delle cause, hanno stabilito il numero di unità occorrenti per il funzionamento delle sedi. La sede di Udine dove lavoro ha chiesto più di 100 persone. Questi dati dalle varie sedi sono stati trasmessi a Roma e sono serviti per essere dati in pasto alla stampa per giustificare il non funzionamento della macchina INPS.

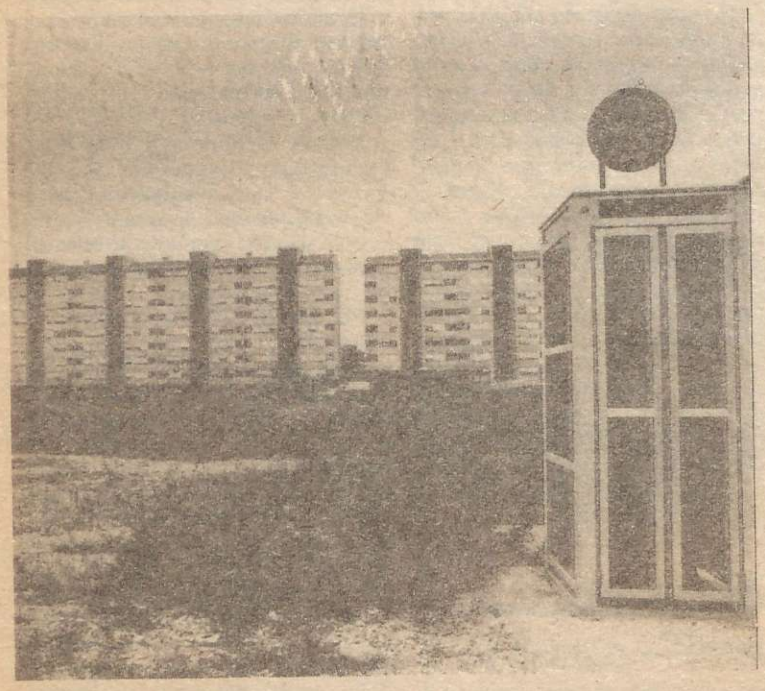
Tutto questo per non tenere minimamente in considerazione la più completa disorganizzazione, la frequente incapacità dei dirigenti, la burocratizzazione sempre crescente e l'asservilismo più totale dell'istituto all'IBM che, con i suoi terminali video, che costano un patrimonio, da solo un apparenza di alta meccanizzazione dell'IMPS, mentre invece non interviene nella speditezza del lavoro perchè i programmi di acquisizione dati si applicano solo nell'ultima fase dei vari lavori

Rita Franzolini

Per effetto della nuova legge sui fitti cambiano

L'equo canone visto dall'esperienza delle 150 ore

Anche tra gli operai si sta lentamente insinuando una mentalità proprietaria...?



Gli effetti provocati dall'applicazione della legge sull' equo canone sono stati a lungo e spesso illustrati: meno indagati invece, perchè nascosti e difficili da cogliere all'interno di nuovi fenomeni di aggregazione (e di disgregazione) che proprio questa legge mette in movimento. Sono atteggiamenti - di carattere regressivo e preoccupante che mi è parso di cogliere ai bordi, per così dire, della conflittualità sociale relativa alla vertenza, per la casa. Si tratta di fenomeni probabilmente già esistenti, serpeggianti sotterraneamente ed a lungo sviluppatisi e consolidatisi al riparo d'una situazione statica (il 'blocco dei fitti'). L'equo canone ha dato spazio a questi fenomeni, cosicchè i rancori trattenuti vivono ora la loro grande occasione di rivalsa. E gran parte di questa rivalsa non giunge alle cronache sulla conflittualità, alle analisi sull'andamento dell'applicazione della legge.

Ma i giovani hanno idee diverse...

Costituisce quasi sempre un privato microconflittuale nel quale, scomparse le grandi società immobiliari, si decompone l'appartenenza di classe, spezzettata in mille casi particolari. Si genera un'ansia collettiva, instaurata sulla frantumazione sociale, che occulta il potere reale delle immobiliari e porta in primo piano il piccolo proprietario, il cultore della 'roba', un'anima contadina preindustriale. In termini di ideologia, di comportamento, di alleanze di classe questi fenomeni rappresentano un passo indietro e rivelano una parentela con i John Travolta nostrani, con la 'rivincita maschile', ecc.

È stato sufficiente un lavoro sulla legge (con relativi calcoli e discussioni collettive) all'interno di quattro classi delle '150 ore' (quelle in cui insegno, a Grugliasco, nella cintura torinese, ottanta lavoratori) per rivelare queste correnti sotterranee, che impongono una lettura politica e che nella loro complessità e vastità, non possono essere ridotte al campo, diciamo così, della 'passionalità'. Questa frantumazione ho riscontrato all'interno delle classi: a partire dalla distinzione fondamentale (possesso del proprio alloggio o affitto) ci si disperde in mille rivoli secondari, rimbalzando da coefficiente a coefficiente, attraverso il numero delle stanze e la tipologia catastale. Il 'mutuo'' ed i 'sacrifici' giustificano all'interno d'una vita di lavoro dipendente in due (con spesso un doppio lavoro più o meno saltuario) il diritto al possesso, e di lì alla rendita, alla remunerativitá, sai diritti illimitati sull'uso della propria proprietà (privata) senza che un vissuto ideologico di questo genere entri in contrasto con l'attività di delegato di fabbrica, per esempio. Anzi questo 'sacrificio' (certamente reale) si colora di moralismo (ed abbastanza presto di antimeridionalismo) e fa emergere una rigida etica del lavoro, della vita austera. Settentrionali contro meridionali, e più ancora anziani contro giovani, quasi che per questi ultimi, il non possedere una casa sia una colpa ed una conseguenza di soldi spesi in cinema, discoteca, pantaloni alla moda e motocicletta.

Torna un'ideologia pre-industriale

Questa conflittualità assumer però anche il volto oppresso: quello della colpevolizzazione del proprietario, traditore di non meglio precisati interessi e solidarietà di classe. Al di sotto, soprattutto nei più giovani, una diversa concezione della vita, la riproposizione d'una lotta collettiva per la conquista della casa. Ma queste voci, che richiamano magari grosse esperienze di lotta a Torino come quella della Falchera, restano isolate, in quanto molti dei non proprietari aspirano a diventare anch'essi proprietari, e la logica del sacrificio e della risposta individuale al problema-casa ne esce rafforzata e consolidata.

Una situazione di questo genere rende quanto mai complessa l'analisi di alcuni punti della legge, per quanto riguarda gli sfratti e l'ammontare del canone d'affitto (in quanto i proprietari, pur trattandosi per loro d'un canone puramente ipotetico, lo trovano basso, inferiore alle aspettative ed alle attese psicologiche di remunerazione). L'appartenenza sociale lascia il posto al comportamento, avido e particolaristico, d'un giocatore di monopoli.

Una classe operaia che si frantuma

Le divisioni all'interno della classe operaia che favoriscono - tra l'altro - una visione di tipo misterioso del mercato immobiliare, creano collusioni tra compagnie immobiliari e spauriti piccoli proprietari, portati verso una difesa del 'proprio avere' che si trasforma in rivalsa sulla parte da loro considerata più pericolosa (in quanto a loro più prossima e vicina come modelli di comportamento e come probabilità di ritornarci) e più numerosa, fatta di postulanti minacciosi. E l'etica trapassa nella difesa della giustezza degli sfratti, nella colpevolizzazione di chi non paga il giusto al tempo dovuto, nel terrore che suscita ogni discorso, impostato sotto qualunque forma, di requisizione o di vincolo. Dall'altra parte, da quella degli inquilini (che restano, comunque, nelle mie classi la maggioranza) lo stesso senso di mistero, di ansia, con l'aggiunta d'una fatalità che si potrebbe definire storica. La sensazione di non aver ottenuto nulla è grande. O meglio, gli aumenti e le agevolazioni per i proprietari sono venuti subito, imposte in modo violento e perentorio. Le riduzioni del canone, invece, vanno aspramente contrattate e di rado vengono strappate. Sorgono, nei casi di contestazione, improvvisamente figli che stanno per sposarsi e cose di questo genere ed il ritornello, che in ogni caso, il contratto scadrà tra quattro anni... ed allora, si vedrà. Ed a questo si aggiungono (e parlo solo dei casi dei quali si è parlato all'interno delle classi) alloggi che si trasformano in uffici ed uffici che si trasformano in alloggi, coefficienti di vetustà con date posteriori a quelle indicate sui vecchi contratti, proprietario che ricatta inquilini (cinque) perchè il figlio si sposa ed uno dei cinque se ne dovrà andare, garage pagati a parte, discussioni interminabili sui piani rialzati. E balzelli, moduli sbagliati, Grugliasco con più di centomila abitanti (ne ha in realtà meno di cinquantamila), cantine e balconi sommati negli alloggi piccoli prima che la superficie di questi venga moltiplicata (sia pure nel modo assurdo, previsto dalla legge) per i coefficienti d'ingrandimento, posti macchina che diventano garage, cortili asfaltati che diventano verde condominiale, fantasiose catalogazioni d'un catasto spesso inesistente.

Battaglie sempre più logoranti

Battaglie solitarie e logoranti che spesso, abbandonati anche gli aspetti d'una regolarità formale, si trasformano in imperiosi e perentori colpi di telefono per indicare l'aumento da pagare, oppure per far notare che la riduzione sollecitata dall'inquilino (infatti non ho riscontrato un solo caso di padrone di casa che si sia fatto vivo, qualora l'affitto andasse diminuito) è meglio scordarcela. Su tutto questo, generalizzata, da parte dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari di Torino un'interpretazione in contrasto con quella dell'Unione Inquilini (si veda il libro edito da Ottaviano) su almeno due

A Napoli la normalità negli ospedali è solo una tradizionale e gravissima disfunzione

Napoli - Sono circa 5.000 gli ospedali napoletani che fanno capo agli Ospedali Riuniti. In essi nel '78 settimane di lotta hanno riportato a galla non solo dati sconcertanti di una abnorme struttura ospedaliera, le sue spaventose carenze e contraddizioni ma hanno messo in crisi le strutture sindacali confederali, scavalcate dai lavoratori. Questi in un primo tempo hanno partecipato in massa alle agitazioni proclamate dai minuscoli sindacati autonomi)Cisal, Cisas, Consal, ecc), mentre nelle lotte più recenti si son dati strutture autenticamente autonome di organizzazione, come i comitati di lotta formatisi al Cardarelli, Ascalesi, San Paolo e altri. Nel corso della settimana di lotta dal 7 al 15 dicembre è stata chiesta la precettazione per 561 dipendenti dal presidente degli Ospedali Riuniti, Pasquale Buondonno, socialista, e più noto come coordinatore, insieme al generale Della Chiesa, della supervisione alle 'carceri speciali'. Una delle motivazioni è stata 'per l'alto numero di adesioni ad uno sciopero estranei alle organizzazioni sindacali confederali'. Il 12 dicembre, quando i precettati dovevano riprendere lavoro, un grosso corteo spontaneo si è concluso negli uffici degli Ospedali Riuniti, asssediando il sovrintendente sanitario, Pagnozzi (legato al Pci) e il vice presidente La Rocca. Nel corso delle lotte la presenza di polizia e carabinieri nei pressi degli ospedali è sempre stata massiccia, le provocazioni quotidiane e continue, immediato l'arrivo di militari e netturbini del comune; la polizia ha effettuato cariche tanto selvagge quanto gratuite, fermando cinque lavoratori alla fine di un corteo di 3.000 ospedalieri. Nelle trattative con la Regione le forze politiche dell'arco costituzionale, d'accordo con i sindacati, hanno escluso dalla partecipazione i rappresentanti del comitato di lotta e i delegati corsisti paramedici. Di lì a poco la Regione avrebbe in parte accolto le richieste dei lavoratori.

'Quest'anno abbiamo fatto agli ospedali Riuniti lotte a febbraio, poi ad ottobre, a novembre ed ora a dicembre; alla fine di ogni agitazione la stampa locale e nazionale, sindacalisti e politici parlavano di 'ritorno alla normalità'. Ma tutta questa gente - mi domando - conosce la realtà, la normalità degli ospedali napoletani?' 'Queste lotte non finiranno mai - spiega Gennaro, un corsista paramedico - perchè alla base ci sono richieste giuste, che nascono

i comportamenti proletari

punti della legge: il coefficiente di vetustà, sempre meno basso di un anno per l'Uppi (per i quali le case hanno sempre un anno di meno) e la decorrenza degli aumenti del prossimo anno (decorrenza dal primo agosto anzicchè dal primo novembre). Su questi due punti, così 'interpretati' alla quasi totalità dei moduli compilati dai proprietari non si segnalano finora prese di posizione a Torino. Sembrerà una cosa marginale, ma questi particolari - qualora non vi si ponga rimedio - possono essere causa di un passaggio dalla microconflittualità al fatalismo.

Questi due atteggiamenti per ora s'intersecano tra di loro, ma il tempo gioca a favore, a livello della dimensione privata, del secondo. Occorre sconsolatamente concludere che la generalizzazione dell'irregolarità per essere premiata, sia quando si tratta di prevaricazioni individuali sia quando, come nel caso cui accennavo sopra, si tratta di precisi e meditati comportamenti, che possono essere individuati e colpiti.

Nemesio Ala

Ospedalieri

Circa 5.000 ospedali napoletani fanno capo agli Ospedali Riuniti. Le lotte degli ospedalieri hanno fatto luce sulle inadempienze di anni, hanno messo in discussione la politica dei sindacati confederali, hanno emarginato i piccoli sindacati autonomi, hanno demistificato il cosiddetto piano sociosanitario

dalla realtà quotidiana di spaventosa sopravvivenza in cui lavoratori ospedalieri ed ammalati sono costretti'. 'Faccio parte del comitato di lotta del San Paolo e ti confesso che la precettazione mi ha fatto ridere: il presidente Buondonno, i sindacalisti confederali, la stampa, il prefetto dicevano che serviva per assicurare almeno i servizi di emergenza.

Mai sono garantiti i servizi essenziali

Una farsa, credi a me, perchè gli ospedali a Napoli sono sempre in emergenza ed i servizi essenziali non sono assicurati nemmeno in tempi che tutti questi signori definiscono 'normali'.

Al centro di qutte le vertenze scoppiate dall'inizio dell'anno ad oggi c'è sempre il problema dello straordinario, di un suo adeguamento, della sua rivalutazione a partire dagli scatti della contingenza, per una indennità integrativa e così via. Nei nostri ospedali c'è gente che fa anche 150/180 ore di lavoro straordinario mensile; la media è di 80/100 ore ogni mese; ci sono radiologi che nonostante la nocività e la continua esposizione fanno altrettanti straordinari anche loro'. 'Lo straordinario è una necessità non solo per noi, per chi ha una paga-base dta 150 mila lire al mese, ma anche per gli ospedali, perchè troppo spesso siamo costretti dalla mancanza di personale a fare anche due o tre turni di lavoro successivi'. 'Sono sposato, padre di quattro figli, a settembre ho fatto 'solo' 80 ore di straordinario, marcando 29 giorni di presenza in un mese; ed alla fine in busta paga c'erano 390 mila lire. Dimmi tu se non devo fare sciopero, se non devo stare incazzato con delle organizzazioni sindacali confederali che nel gennaio '74 hanno firmato un contratto che nei nostri ospedali non è mai stato applicato'.

E così in una città che detiene poco invidiabili primati come quello per la maggior diffusione di malattie infettive, in cui il 50% di casi di epatite virale si trasmettono con l'uso di siringhe infette, si può registrare l'assurdo che i lavoratori ospedalieri non solo sono privi di schede sanitarie e di strumenti adeguati per individuare la nocività dell'ambiente (come pure afferma il contratto), ma non hanno assicurata alcuna indennità di rischio.

Nuove forme di lotta e di organizzazione

E Napoli detiene anche il record europeo della disoccupazione; ma gli Ospedali Riuniti di Napoli, da anni, per completare le vecchie piante organiche, dovrebbero essere assunte almeno mille persone.

'Allo stesso modo non c'è il consiglio dei delegati, da sempre formato verticisticamente ed equamente spartito tra i tre sindacati confederali; i delegati invece devono essere nominati dal basso, reparto per reparto, clinica per clinica. Ma a questo la Flo di Napoli si oppone da sempre, e così nelle lotte di febbraio/marzo hanno sempre più preso piede i sindacati autonomi».

Il '78 degli ospedalieri napoletani ha fatto un po' di luce su tutto questo, ha dato indicazioni, ha dato caratteri forse irreversibili ad una pesante crisi di credibilità dei sindacati confederali, ha denunciato il clientelismo e la corruzione, le inadempienze di amministratori, enti locali e forze politiche, (ormai famosa la denuncia alla Procura della Repubblica, presentata dai 650 lavoratori dell'ospedale Cotugno, quello del colera, contro il Consiglio di amministrazione è le forze politiche che ne fanno parte). Ma ha aperto una via proponendo forme di lotta e di organizzazione autonome. Il '78 degli ospedalieri a Napoli ha spazzato via anche antiche certezze: per anni sindacati e Pci hanno indicato come risoluzione di tutti i mali il cosiddetto 'piano socio-sanitario'. La realtà è che da tre anni ormai la Regione lo ha approvato, e da allora giace inutilizzato: pare che forze politiche e sindacali non si siano ancora messe d'accordo sull''adeguata' spartizione clientelare di posti e competenze.

Giacomo Fiore

Campagna abbonamenti per il 1979

Offerta speciale

A tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale entro il 31 gennaio sarà inviato uno dei libri elencati qui sotto:

- ☐ 1) Marco Boato **Il '68 è morto: viva il '68!** - Bertani
- ☐ 2) Carlo Boffito **Corso elementare di economia politica** - Einaudi
- ☐ 3) Elio Modugno **La mistificazione eterosessuale** - Gammalibri
- ☐ 4) Umberto Terracini **Cinque no alla Dc** - Mazzotta
- ☐ 5) Agazzi, Bermani, Guastini, Levrero, Luperini, Mangano, Merli, Pavone, Studer, Tomiolo **Gramsci: un'eredità contrastata** - Ottaviano
- ☐ 6) Ronald Radosh **Il sindacato imperialista** - Rosemb erg & Sellier
- ☐ 7) Rawen Lang **Riprendiamoci il parto!** - Savelli

N. B. Il libro di Bertani sarà pronto nella prima metà di gennaio.

Modalità di pagamento:
Intestato al **QdL** sul conto corrente postale **645200** o meglio, sul vaglia telegrafico occorre specificare la durata dell'abbonamento e occorre indicare il volume prescelto, indicando il numero a lato (1, 2, ...) corrispondente.

PROVINCIA DI MILANO
TEATRO NEL TERRITORIO

Novate Milanese Palazzetto dello sport, via De Amicis

Sabato 6 gennaio ore 21
Domenica 7 gennaio ore 16,30

IL TEATRO ALLA SCALA

presenta

LA STORIA DI UN SOLDATO

Azione scenica di Dario Fo con musiche di I. Stravinskij
ingresso L. 2.000

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Milano intende procedere mediante singoli appalti-concorso alla progettazione esecutiva e alla realizzazione dei seguenti 2 lotti funzionali di scuola secondaria superiore unitaria sulla scorta delle indicazioni contenute in progetti 'guida' redatti dall'Amministrazione:

- In Comune di Lissone
per l'importo Iva compresa di L. 3.000.000.000 finanziato per L. 2.000.000.000 con il contributo statale di cui alla legge 5.8.1975, n. 412 da erogarsi dalla Regione Lombardia ai sensi della L.R. 18.8.1977 n. 37, e per L. 1.000.000.000 con mutuo a carico provinciale.

- In Comune di Milano l'ampliamento dell'Istituto Tecnico 'Galvani'
per l'importo Iva compresa di L. 2.000.000.000 finanziato per L. 1.000.000.000 con il contributo statale di cui alla legge 5.8.1975, n. 412 da erogarsi dalla Regione Lombardia ai sensi della L.R. 18.8.1977 n. 37, e per L. 1.000.000.000 con mutuo a carico provinciale.

Nella progettazione esecutiva dovrà essere specificato il sistema edilizio prescelto attraverso la definizione delle sue caratteristiche.

Il termine massimo per l'esecuzione delle opere è fissato in 480 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data di consegna dei lavori.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare ad una o più gare secondo le modalità di cui all'art. 10 della legge 8.8.1977, n. 584, fatto presente che le richieste non vincolano la Provincia.

Le relative istanze redatte in lingua italiana devono pervenire alla Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - tel. 77401 - entro il 22 gennaio 1979.

È ammessa la facoltà di presentare richiesta d'invito da parte d'Imprese riunite ai sensi degli artt. da 20 a 23 della citata legge 8.8.1977, n. 584 con la modifica apportata dall'articolo 29 della legge 3.1.1978 n. 1.

Nelle richieste di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare ed indicare:
1) la propria iscrizione alla C.C.I.A.A. o l'iscrizione nel Registro Professionale dello Stato di residenza;
2) la propria iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per adeguato importo (categoria 2 o 2 bis) o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza;
3) la propria idoneità in relazione a quanto previsto dall'art. 13 della legge 8.8.1977 n. 584, modificato dall'art. 27 della legge 3.1.1978 n. 1;
4) la propria capacità tecnica mediante elenco dei lavori degli ultimi cinque anni con i relativi certificati di buona esecuzione;
5) la propria capacità economico-finanziaria mediante referenze bancarie.

Le dichiarazioni ed indicazioni di cui sopra dovranno essere documentate in caso d'invito a partecipare alle gare di appalto-concorso.

Gli inviti per la partecipazione a tali gare verranno diramati entro il 31 maggio 1979.

Il termine per la presentazione dei progetti-offerta è stabilito in 90 giorni naturali e consecutivi dalla data degli inviti alla gara.

L'aggiudicazione degli appalti avverrà secondo quanto previsto dalla legge 584/77 sulla base dei criteri che verranno specificati nella documentazione di gara.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il giorno 21 dicembre 1978.
Milano, 22 dicembre 1978

Il presidente
(Roberto Vitali)

Domani lutto nazionale

Investimenti dello Scià negli Usa

Teheran (ed.ru.) - Oggi il nuovo primo ministro iraniano, Bakhtiar, dovrà presentare i suoi ministri e futuri collaboratori. Su questa lista e la politica del nuovo governo il popolo iraniano si pronuncierà domenica prossima nel corso della giornata di lutto proclamato dal Fronte nazionale e dalle autorità religiose. Secondo il *Daily Telegraph* lo scià e alcuni suoi collaboratori hanno investito negli Stati Uniti oltre mille miliardi e settecento milioni di lire negli ultimi due anni. Pahlevi e la sua banda avrebbero concentrato i loro investimenti a Nuova York, Los Angles e San Francisco acquistando soprattutto proprietà immobiliari. In questi giorni la Fondazione Pahlevi sta completando uno dei suoi più grossi acquisti a Nuova York, un grattacielo nella famosa 5 Ave, dal costo di 76 miliardi di lire circa. Come ricompensa a questi folli investimenti proprio ieri il Ministro della Giustizia americana ha dichiarato che tutti gli studenti iraniani che parteciperanno alle manifestazioni violente saranno espulsi. Ne. corso delle manifestazioni di martedì scorso a Beverly Hills circa 500 studenti iraniana avevano tentato di assalire la casa dello scià, ma avevano dovuto affrontare un brutale intervento della polizia locale.

A Managua e nel nord del paese sono ripresi con violenza gli attacchi dei sandinisti contro il regime di Somoza

Nicaragua: la parola torna alle armi

Managua - Gruppi di sandinisti armati hanno lanciato vari attacchi a Managua, in particolare contro le forze di polizia che hanno ucciso uno degli aggressori. Lo stato di allarme è stato proclamato nella città.

Il giovane ucciso dai poliziotti è stato identificato per Roberto Vargas, un sandinista di vecchia data. I guerriglieri hanno inoltre provocato un incendio nella stazione radio 'X' di proprietà del presidente Somoza, causando danni per 300.000 dollari.

Un altro gruppo, considerato sandinista, ha sparato quatttro colpi di arma da fuoco contro il professor Juan Dona, direttore di uno degli enti nazionali più importanti della capitale. Dona aveva ricevuto numerose minacce dal fronte sandinista. Che lo considerava come un seguace di Anastasio Somoza.

Fonti militari hanno inoltre riferito che violenti scontri sono avvenuti nel nord del paese fra guerriglieri e reparti dell'esercito e che 13 guerriglieri sono stati uccisi nelle ultime 24 ore. Nel quadro dell'ondata di violenza contro il regime del presidente Somoza numerosi attentati dinamitardi sono stati perpetrati in varie città del Nicaragua e tre bambini, una donna di nazionalità statunitense ed un preside di scuola sono rimasti feriti.

Anastasio Somoza III l'ultimo rampollo della dinastia.

Gli scontri al nord avvengono nella regione montagnosa di El Tular, immediatamente a sud del confine con l'Honduras, a 290 chilometri da Managua. Fonti militari hanno detto che gli scontri sono cominciati alla vigilia di capodanno, quando 60 guerriglieri sandinisti si sono infiltrati in Nicaragua dall'Honduras: rinforzi governativi sono stati fatti pervenire nella regione ed anche l'aviazione nazionale ha partecipato alle operazioni. Una fonte militare a Managua ha detto che 'al momento attuale i guerriglieri uccisi sono 28' ed ha aggiunto: 'Li stiamo respingendo verso l'Honduras'.

Josè Esteban Gonzales, capo della commissione per i diritti umani di Managua, ha affermato che l'aviazione del governo ha bombardato indiscriminatamente villaggi e fattorie nel Nicaragua settentrionale.

Il giornale '*La Prensa*' da parte sua, ha espresso il timore che tali bombardamenti abbiano provocato vittime fra i civili.

Da ieri nell'isola Guadalupa

È iniziato il vertice dei quattro occidentali

Saint Francois (g. l. m.) - Il vertice tra i quattro 'grandi' paesi occidentali, Stati Uniti, Germania federale, Francia e Gran Brtagna, è iniziato ufficialmente ieri alle 9,30 (14,30 ora italiana) nel lussuoso hotel Hamak. Carter, Callaghan, Giscard d'Estaing e Schmidt si sono riuniti sotto una caratteristica capanna delle Guadalupe, dal tetto a cono di paglia, alla presenza di un solo assistente per ognuno. I temi del vertice non sono stati fissati in un'agenda ufficiale, ma riguarderanno i maggiori problemi del momento: la sicurezza dell'Europa occidentale, i nuovi rapporti tra Cina e Stati Uniti, l'Iran.

Poco prima dell'arrivo alla Guadalupa, avvenuto l'altri ieri sera, Carter aveva dichiarato il suo ottimismo sui risultati dell'incontro anche perchè «questa conferenza non sarà dominata dai problemi che dividono la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Rft». Anche per Powell, portavoce della Casa Bianca, l'eccellente atmosfera in cui si svolge il vertice è dovuta al «rafforzamento della Nato che è seguito al vertice di Bonn». Giscard ha da parte sua dichiarato che non si parlerà di problemi economici.

Dirigente del Mir candidato alla vicepresidenza boliviana

Le elezioni si terranno in luglio

La Paz (agenzia) - La campagna elettorale boliviana ha preso il via, quando il principale fronte politico del paese ha deciso le candidature presidenziali per le elezioni del prossimo luglio. Il fronte di Unidad democratica y popular (Udp) ha deciso di presentare candidato alla presidenza della repubblica l'ex presidente Hernan Siles Zuado e candidato alla vicepresidenza il giovane dirigente del Mir, Jaime Paz Zamora.

La decisione è scaturita da una riunione del partito di Siles Zuazo, il Movimiento nacionalista revolucionario de izquierda che con il Mir costituisce la parte più importante della Udp.

Il giornale *Hoy* scrive che Siles Zuazo avrebbe conversazioni in corso con l'altro ex presidente Victor Paz Estenssoro per formare un fronte più ampio in vista delle elezioni. Paz Estensoro era stato invitato da settori che seguono l'ex presidente Hugo Banzer ad accettare la candidatura alla presidenza capeggiando le forze conservatrici che hanno governato in questo paese negli ultimi sette anni. Ma Paz Estenssoro si è rifiutato di accettare quella proposta e ora secondo *Hoy* sarebbe imminente la formazione di un fronte politico basato principalmente sulla riunificazione del Movimiento nacionalista revolucinario (Mnr), che un tempo era la formazione politica più forte del paese. L'Mnr diretto da Paz Estenssoro, Siles Zuazo e il 'leader' operaio Jean Lechin, capeggiò nel 1952 l'insurrezione popolare che sconfisse militari e rimase poi al governo per dodici anni.

Argentina

Le "pazze" di P.za Mayo manifestano

Buenos Aires (agenzia) - La consueta manifestazione delle 'madri pazze' a Plaza de Mayo è stata vietata ancora una volta dalla polizia di Videla. Nelle ultime settimane questa manifestazione di madri e familiari di 'scomparsi' aveva assunto considerevoli dimensioni in attesa delle promesse informazioni. Queste erano state fatte da un funzionario che si era identificato come dottor Arizteguy ad una delegazione di 'madri' invitate ad entrare nella sede del governo.

Il funzionario aveva anche lasciato intendere che le migliaia di scomparsi non devono considerarsi tali poichè sono sotto 'sorveglianza militare'. Il quotidiano in lingua inglese *Herald* nel dare la notizia, segnala che tre persone sono state fermate dalla polizia mentre cercavano di attraversare la piazza, e sono state successivamente rilasciate. Una di esse era un cittadino statunitense di 89 anni.

Medio Oriente

Prossimo minivertice arabo

(agenzia) - Il quotidiano kuwaitiano *Al Qabas* scrive citando fonti diplomatiche, che il 20 gennaio prossimo si terrà a Damasco una conferenza quadripartita al vertice cui prenderanno parte re Hussein di Giordania, il presidente iracheno Ahmad Hassan Al Bakr e quello siriano Hafez Al Assad nonchè il leader dell'Olp Yasser Arafat. Il giornale kuwaitiano precisa che la conferenza si terrà al margine delle riunioni del comitato superiore della carta di azione nazionale siro-irachena, alle quali parteciperanno il presidente Al Bakr e Saddam Hussein, vice presidente del consiglio iracheno del commando della rivoluzione.

Egitto

Condannati in contumacia 4 comunisti

Il Cairo (agenzia) - Il tribunale egiziano per la sicurezza dello stato ha condannato in contumacia a quattro anni di lavori forzati due uomini e due donne accusati di far parte del 'partito laburista egiziano' , fuorilegge. Gamal Abdul Daymen, Said Naturan Rahma Refaat e Madiha El Mallauani, erano stati arrestati e poi rilasciati nel luglio 1977 nel corso dell'inchiesta sul rapimento e l'assassinio dell'ex ministro dei beni religiosi Sceicco Dahabi, da parte di una setta di estremisti laici. È la prima volta che viene menzionato, sia pur indirettamente, un coordinamento fra i radicali di destra e di sinistra in Egitto. Intanto, il processo contro i responsabili della rivolta popolare del gennaio 1977 (definiti comunisti) è stato ancora una volta rinviato dal tribunale per la sicurezza dello stato, allo scopo di completare la ricerca di prove a carico.

Corrispondenza

Incidenti ai funerali del Gen. Ortin

La destra spagnola cerca di strumentalizzare la situazione politica

Madrid (agenzia) - Una nota ufficiale del ministero della difesa spagnolo dichiara che gli incidenti avvenuti ieri a Madrid durante i funerali del gen. Ortin Gil si spiegano con un 'stato di emozione'. La nota dichiara: 'al termine dei funerali si è prodotto uno stato di emozione che ha suscitato da parte di alcuni presenti gridi patriottici mescolati ad altri di rifiuto e ad allusioni ostili al ministro della difesa, tra cui si rilevava la parola 'dimissioni'.

Il comunicato conferma che il servizio d'ordine è stato soverchiato e che la bara del governatore militare è stata, contrariamente alle istruzioni, portata a spalla da ufficiali.

(*Dal nostro inviato*)

La tensione in Spagna è evidente. Iri a Madrid durante i funerali del governatore militare della regione Ortis-Gil, oggi a Barcellona che è uno dei poli politico sociali della Spagna. Numerosi incidenti pr la strada della capitale durante e dopo i funerali del generale, una delle massime autorità militari dopo Carrero Blanco fatte fuori in questi ultimi anni. Lo schieramento eccezionale di polizia, che non ha precedenti, messo in atto per la cerimonia è stato totalmente strumentalizzato dalle numerose organizzazioni di destra scese in campo. Al termine della messa, dai settori schierati di ufficiali e sottufficiali sono incominciate ad arrivare le prime grida di 'viva la Spagna unita' 'muoiono i traditori' 'viva il generale Antares' capo della guardia della guardia civil arrestato per ordine del generale Mellado ministro della difesa per il fallito colpo di stato del 15 novembre. Non è la prima volta che il generale - ministro viene contestato, tutta l'ala militare di destra che non approva le libertà da poco concesse agli spagnoli non prde occasione di attaccarlo pubblicamente. Durante il percorso funebre di quattro chilometri molte persone che non si dimostravano eccessivamente addolorate sono state picchiate da gruppi di civili tra cui erano presenti numerosi agenti in divisa. È stata, anche a detta di molti giornalisti stranieri e spagnoli dacchè in Spagna è in atto il periodo di transizione alla democrazia la prima vera e propria manifestazione contro le nuove libertà democratiche, alla quale hanno partecipato attivamente militari di alto grado, che hanno formato il corpo centrale del corteo di protesta. La tensione accumulata in questi mesi di continui attentati è stata sfruttata ieri dai settori ultra conservatori delle forze armate che con la coordinata azione di gruppi di civili appartenenti ai partiti di destra hanno seminato il panico nella capitale. Gli slogans a favore del golpista generale Antares sono più gravi di quanto si possa pensare e spazzano via le accuse di allarmismo di cui veniva accusato chi dopo il fallito colpo di stato faceva rilevare lo scollamento dalla realtà del paese di numerosi settori dell'esercito. Oggi a Barcellona la tensione è ancora più evidente. Sono giorni di festa grande in Spagna queste dei re Magi (Los reies) ma l'unica via movimentata è la solita Ramblas. Le sedi dei partiti di sinistra sono presidiate dai militanti. Non fa freddo, 14 gradi sopra zero, ma la gente cammina in fretta. Vado nella gran via ove a sede il Movimento Comunista un partito alla sinistra del Pce che le scorse elezioni fece una colaizione che prese alcuni deputati. Riesco ad entrare dopo che un compagno che conosco da anni ha garantito per me. Il contatto telefonico con Madrid è costante. Le notizie di arresti nei paesi baschi sono confuse. Anche il presunto comunicato dell'Eta-militare che rivendica l'attentanto non è del tutto chiaro. Ignazio, segretario del movimento comunista di Catalogna mi parla velocemente è arrivato ora da Madrid, si deve pensare anche alle elezioni politiche di marzo, a quelle municipali di febbraio a quelle del parlamento catalano di settembre, al prossimo congresso di unificazione con la Oic. «Noi, mi dice, che siamo nati nei paesi baschi da una scissione dell'Eta del 1969 condanniamo tutto quanto è accaduto. Azioni di questo genere servono ai nemici della democrazia ora che in Spagna stiamo faticosamente cercando di costruirla, giustificare la sopravvivenza di istituzioni e settori dello stato ereditato dallo franchismo, e sono di giustificazione alla destra per intensificare l'autoritarismo dello stato e i metodi repressivi» si alza, mi saluta, ed esce con la sua pesante borsa piena di documenti.

Leo Gigueriro

L'opposizione alla Cee è sempre stata un elemento costante della politica inglese - Abbiamo chiesto a Pete Goodwin, del S.W.P. cosa ne pensa

Elezioni europee e sinistra inglese

Un picchetto di minatori inglesi.

Italia, Gran Bretagna, Irlanda sono i paesi che hanno opposto le maggiori resistenze e perplessità ad aderire ad un sistema monetario comune tra i Nove membri della Cee: cerchiamo di capire gli elementi comuni di tali posizioni e come si collocano le forze di opposizione rispetto al processo di unificazione ed integrazione progressiva della Cee.

'Il caso inglese' presenta molte analogie con la situazione italiana; il patto sociale sul quale si regge il governo Callaghan ha ceduto in più di un'occasione, la maggioranza di governo ha scarsa voce in capitolo, il partito laburista rischia una scissione proprio alla vigilia delle elezioni (anche per questo rimandate all'autunno prossimo). L'inflazione è ancora elevata rispetto alla media Cee (7%), ma tuttavia quella italiana è quasi doppi; forte la disoccupazione (1,5 milioni sono i senza-lavoro secondo le statistiche ufficiali), è l'economia più disastrata dopo quella italiana. Il primo ministro Callaghan (laburista) si trova in una posizione difficile circa il nuovo sistema monetario: non rifiuta lo Sme in linea di principio, ma l'adesione ad una meccanismo che prevede tassi di cambio delle monete piuttosto rigidi avrebbe un risvolto deflattivo sull'economia britannica, con gravi conseguenze per l'occupazione e lo sviluppo industriale; e sancirebbe, di fatto, la supremazia tedesca.

L'opposizione alla Cee è sempre stato un elemento costante del la politica inglese, nonostante l'adesione per referendum del '71. Abbiamo chiesto a **Pete Goodwin, del Socialist Workers Party**, quali sono le posizioni della sinistra rivoluzionaria in Gran Bretagna rispetto alla Comunità dei Nove ed alle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Cosa rappresenta la Cee per il Soc. W.Party?

Pete: Già nel '71 abbiamo definito la Cee essenzialmente come l'integrazione del grande capitale (big business) e delle grandi industrie in Europa, un accordo tra le diverse classi dominanti capitalistiche, funzionale all'organizzazione dei mercati ed alla divisione del lavoro. Tale descrizione resta vera ancora oggi, soprattutto con la creazione di un sistema monetario comune, apparentemente neutrale rispetto alle politiche economiche nazionali e volto all''armonizzazione' dei diversi paesi. Proprio per questo ci opponiamo alla Cee, ritengo importante sottolineare quello che la Cee non è, diversamente dal parere corrente, e dia luoghi comuni che tutti conosciamo e ripetiamo senza capire.

Anzitutto, la Cee, non è un apparato sovranazionale. Il potere statale, al suo interno, rimane saldamente nelle mani delle borghesie nazionali, che restano nell'ambito Cee fino a quando ne ricavano dei benefici, mentre si oppongono a quelle politiche di integrazione che le danneggiano o le emarginano.

Ti riferisci al ruolo della Germania Federale?

Pete: In un certo senso, sì. Ma la Cee, e l'accordo monetario, non sono strumentali all'affermazione della Rft: l'economia tedesca è già oggi la più forte dell'Europa occidentale - con o senza Cee, con o senza Sme. La Germania trae un forte vantaggio dalle relazioni commerciali e dagli accordi monetari, senz'altro più degli altri partners, e ciò fomenta l'opposizione alla 'Cee tedesca' da parte delle socialdemocrazie e dei partiti comunisti, che rivendicano una maggior 'indipendenza nazionale'. Ma questo concetto distoglie l'attenzione dalla lotta contro le borghesie nazionali e porta a collaborare con esse, non più contro l'affermazione del capitalismo dei monopoli e delle multinazionali, ma contro presunti avversari comuni nazionali.

Le sinistre d'opposizione hanno deciso di cogliere gli elementi di contrapposizione e di lotta alla 'Cee dei monopoli' per presentare una lista unitaria alle prossime elezioni del Parlamento Europeo: qual'è la posizione del Swp e degli altri gruppi o movimenti inglesi?

Pete: In linea di principio, siamo d'accordo a partecipare alle elezioni; ma concretamente, ciò dev'essere deciso sulla base di un attento esame delle singole situazioni sulla posizione delle forze rivoluzionarie e della classe operaia. Occorre tener presente che, per una forza rivoluzionaria, la competizione elettorale è sempre subordinata alla lotta di massa al di fuori delle istituzioni.

L'Swp si presenterà allora alla competizione elettorale europea?

Pete: Rispetto alle elezioni euroepee, intendiamo sottolineare che le organizzazioni rivoluzionarie, in Inghilterra, sono piuttosto piccole e con scarso impatto elettorale; e l'interesse per queste elezioni è decisamente minimo; d'altro lato il Parlamento europeo ha - ed avrà - un'influenza assai limitata sugli stati membri, ed ancor meno sul comportamento della classe operaia.

Questo discorso però non dev'essere generalizzato; e mi auguro che tutte le decisioni vengano prese sulla base di una analisi attenta e precisa, per costruire un movimento rivoluzionario basato sulla classe operaia e superare il concetto formale di diritto internazionale di diritto internazionale: per un vero 'internazionalismo'.

a cura di
Paola Elia

Quotidiano dei lavoratori

sabato 6 gennaio 1979

Continuano le polemiche dopo l'intervista concessa a Lc da MaurizioMontesi. Ieri il calciatore ha scritto una lettera ai tifosi dell'Avellino, in cui afferma di non aver inteso offendere nessuno, ma di aver solo voluto far conoscere alcune sue opinioni

Intervista a Rivera "Non cambierà nulla, cambierà solo Montesi"

C'è chi dice che a pronunciarsi sul caso Montesi non si proverebbero mai i grandi calibri del calcio. Siamo andati da Gianni Rivera, capitano del Milan, ex-golden boy, personaggio di primissimo piano. Da quando è comparso sulla scenza del clacio Rivera ha sempre fatto parlare di sè per le sue vicende in campo e fuori; occupa da più di quindici anni le pagine dei giornali, ma sul caso Montesi, che continua a far mormorare cosi il suo mondo, non si era ancora espresso.

Il luogo dell'incontro è Milanello, abituale sede del ritiro del Milan; prima in classifica nel campionato. Basta 'buttare un orecchio' per capire che quanto Sollier scrive nel suo libro è vero. I disocrsi sono sempre quelli: le donne, l'eleganza, le macchine. I Ora che passano giocando a biliardo o a ping-pong, dando un occhio alla Tv, facendo pronostici sulla prossima partita. Volevamo chiedere anche a loro cosa ne pensavano, ma l'impressione è che non sappiamo neppure dell'esistenza di un 'caso Montesi'. Arriva Rivera, buon ultimo, con gli altri 'vecchi' del clan, Bigon e Albertosi. Cominciamo subito con le domande.

Lei che è stato uno dei promotori dell'Associazione calciatori, come pensa si possa tutelare la persona di Montesi, così pesantemente attaccata da società e tifosi, tanto che ne sembra pregiudicata la carriera?

«Non faccio più parte direttamente dell'Associazione Calciatori, ma credo che se Montesi ha detto qualcosa che vada difeso in sede giuridica, l'Associazione si muoverà».

Come giudica le dichiarazioni fatte da Montesi?

«Succede dappertutto che quanto qualcuno dice delle cose diverse dalla gente che gli sta intorno provochi una reazione. Montesi ha anche avuto la cattiva idea di dire 'stronzo' ed eccone le conseguenze».

Ma per lei si sono dette anche delle cose vere?

«Ciò che era contenuto nell'intervista rilasciata a *Lotta Continua* è risaputo. I toni sono inaccettabili, per chi, come il tifoso, va allo stadio per divertirsi. E io non sono d'accordo con il fatto che andando allo stadio si difende il sistema. Il calcio è spettacolo, ed allora non bisognerebbe andare da nessuna parte, a teatro, al cinema....E non mi pare che questo possa andare bene a nessuno, neanche a Montesi. Del resto, per me ha fatto scalpore solo laparolaccia; invece di dire cretino, pirla, deficiente, quello 'stronzo' rappresenta un pò il sunto di ogni insulto. E la rabbia dei tifosi ha anche dato modo agli altri di cui parlava Montesi, di esprimersi su posizioni' d'attacco. Il vice-sindaco di Avellino usava per lui toni durissimi, sul *Corriere* tre giorni fa. E' logico che l'abbia fatto: gli hanno toccato l'osepdale, che, come da ogni altra parte, non può certo funzionare. Non sono stati i tifosi insultati a farlo scomodare».

Parliamo dei tifosi. Lei cosa ne pensa?

«Come ho già detto, penso che si vada allo stadio per divertirsi. Poi, la mostra è una società violenta, e i tifosi riportano questa violenza all'interno di un luogo così capiente, come è lo stadio, ogni domenica. E' anche significativo che i giovani nell'adottare dei nomi che li contraddistinguano scelgano proprio quelli che si identifichino in qualcosa che è violento all'esterno del mondo del calcio. Esempi, penso, ce ne sono in ogni città.

Calcio, dunque, sport popolare, quindi è normale che sia legato a qualcosa di violento. Ma io sono anche convintissimo che nel calcio non vi sia politica, nè interessi in questo senso».

Ma allora i calciatori sono dei 'tagliati fuori' fanno parte di un baraccone che non li farà maturare mai?

«Guardi, so bene ciò che vuol dire, e penso che le denunce fatte da Sollier prima e da Montesi, Nappi, Zecchini poi non facciano una piega. Ma un cambiamento radicale farebbe più male ai calciatori che alle società. L'Associazione Calciatori si batte ormai da tempo e alcuni passi sono stati fatti. Guardiamo proprio alcune delle iniziative dell'Associazione Calciatori, e torniamo a parlare di questa 'libera' società. Abbiamo tentato di farci sentire, come calciatori e uomini, rifiutando di farci trattare come vitelli al mercato. Questa società è stata capace di riesumere leggi dimenticate, vecchie e sepolte, per far tornare tutto come prima...Non è il caso, dunque, secondo me, di agire con colpi di testa che non sono alla nostra portata».

Quest'ultima intervista è forse servita, visto che tutti ne parlano e che la condizione del calciatore è al centro di discussioni su ogni giornale, Lei non crede?

«Ognuno tira l'acqua al suo mulino. I giornali alzano tanta polvere perchè sono contrari a quelle fonti a cui si è rivolto Montesi. E non è un caso che l'inchiesta continui da parte vostra. Lei guardi un pò quando spazio danno alla società di Montesi sui giornali, ai dirigenti, alle dichiarazioni. Strumentalmente, sembra sia letteralmente caduto il mondo; senza tenere conto che Montesi è tornato a Roma e si allena regolarmente con la Lazio, che non ha avanzato alcuna obiezione E poi, già più d'una società si è detta disposta a rilevare il giocatore...»

Cambierà qualcosa, nel mondo del calcio, con questa polemica?

«Non credo proprio - è stata l'ultima risposta di Rivera - è molto più probabile che cambierà Montesi. O che lo faranno cambiare. I metodi sono tanti, e vedremo presto se avrò visto giusto. Non sarebbe certo la prima volta.

a cura di
Tiziano Marelli

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il CCP n° 645200
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl

Sottoscrizione entrata al 22 dicembre

Un disoccupato riminese	6.000
Un compagno di Reggio Calabria	10.000
Fiammetta di Trento	10.000
Dp Capriate	5.000
Luigi di Lovere	5.000
Enzo di Milano	10.000
Impiegati del centro direzionale Alfa Romeo Milano	50.000
Da una colletta fra lavoratori e studenti	140.000
Raccolti in casa di Giorgio Potenza	5.000
Alcuni compagni di Anzi Potenza	5.000
Zippo di Taranto	10.000
I compagni di Matera	48.000
Manlio di Asti	2.000

Sottoscrizione al 23 dicembre 1978

Minzoni della Carrefour Milano	10.000
Operai della Carrefour Milano	5.000
Carlo e Daniela della Pirelli	30.000
Mario della Pirelli	5.000
Bussi figlio della Pirelli	5.000
Danilo della Pirelli	10.000
Franco della Pirelli	10.000
Uriemma della Pirelli	10.000
Giuseppe della Pirelli	5.000
Villa della Pirelli	5.000
De Michele della Pirelli	1.000
Grascali della Pirelli	2.000
Ferrari della Pirelli	20.000
Michele della Pirelli	5.000
Mario della Pirelli	3.000
Napoli della Pirelli	3.000
Moleri della Pirelli	3.000
Dp Pirelli	600.000
Ctp Sit-Siemens Milano	80.000
Lavoratori studenti di fisica Milano	53.500
XI Liceo Scientifico Milano	5.500
Giovanni S. Donato Milanese	10.000
Rinaldo di Mi	10.000
Celestina della Gte Milano	1.500
Anonimo della Gte Milano	1.000
Compagni Gte Mi	6.000
Compagni Hermes	1.700
Chicca di Legnano	10.000
Valdes di Busto Arsizio	10.000
Pirco di Busto. A	5.000
Angelo di Busto. A	10.000
Mauro di Busto A.	5.000
Riccardo di Busto A.	5.000
Lapes di Busto A.	2.000
Ospedalieri Pat di Milano	45.000
Lotteria Cazzaniga	25.000
Dp Nomentino	20.000
Marco con tanti auguri di natale	10.000
Luigi Sez. Prov. Iltcs	6.000
Marzo sez. Romana Milano	30.000
Tot. Gior.	**4.944.700**
Tot. Prec.	**51.877.620**
Tot. Compl.	**56.822.320**